GIOVEDÌ 9 AGOSTO 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . „ 25
Trimestrale . . . . „ 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Anno 58 Num. 188

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

L'Italia più vicina
ai franco-belgi che all'Inghilterra

PARIGI, 8.

Il corrispondente del «Journal» a Londra dice che la risposta dell'Italia alla nota inglese ha causato un certo disappunto. Si è osservato invece che essa non corrisponde esattamente alle affermazioni anticipate che ne fece Baldwin giovedì scorso. Si rileva pure che Mussolini insiste troppo sulla necessità di regolare i debiti interalleati come preludio alle discussioni con la Germania.

BRUXELLES, 8.

Le «Soir» scrive che durante il Consiglio dei ministri è stato osservato che contrariamente a quanto hanno detto i giornali ufficiosi inglesi, l'Italia è molto più vicina al punto di vista franco-belga che al punto di vista britannico.

PARIGI, 8.

L'«Echo National» scrive: Qualunque cosa abbia detto Baldwin alla Camera dei Comuni, la tesi italiana è lungi dall'avvicinarsi a quella del gabinetto britannico. E' invece in correlazione col punto di vista franco-belga. L'Italia ha, salvo le debite proporzioni, interessi comuni con la Francia sopra due punti importanti: quello delle riparazioni e quello dei debiti interalleati. Il suo Governo considera come il nostro che è impossibile di sistemare il problema delle riparazioni al di fuori di quello dei debiti, che da altra parte la Germania deve essere diffidata a pagare le devastazioni che essa ha commesso. Circa la questione dei debiti, Mussolini non ha cambiato da quando è arrivato al ministero degli Esteri. Senza volere entrare nel fondo della questione noi ci limitiamo a constatare che sopra questo capitolo importante vi è identità di vedute tra la Francia e l'Italia. Sugli altri aspetti del problema delle riparazioni la nota italiana rassomiglia moltissimo alla nota belga, cioè il Governo di Roma si avvicina molto più a noi che non alla Gran Bretagna.

L'«Echo National» constata infine l'identità generale di vedute tra Roma, Parigi e Bruxelles e così conclude: In queste condizioni bisogna dire che la situazione è oggi così come nel gennaio scorso, quando la commissione delle riparazioni constatò, con tre voti contro uno, l'inadempienza della Germania in virtù della quale la Francia è entrata nella Ruhr. Bisogna aggiungere, come volle indicarlo il «Giornale d'Italia», che l'Italia volle a quell'epoca partecipare virtualmente ed ufficialmente se non effettivamente alla occupazione della Ruhr.

Finalmente la Germania provvede
a frenare l'inflazione della carta moneta
Ma non è forse troppo tardi?

BERLINO, 7. — Il «Wolf Bureau» pubblica che l'industria, il commercio e le banche hanno assunto l'obbligo di mettere a disposizione della Reichsbank la somma di 50 milioni di marchi oro in divise contro buoni del tesoro emessi dalla Reichsbank in dollari. In tal modo è stato coperto il prestito in dollari emesso dalla Reichsbank nel marzo scorso. Le divise serviranno principalmente per procurare viveri e specialmente per assicurare l'approvvigionamento della popolazione in grassi.

Il cancelliere ha ricevuto oggi insieme tutti i capi delle diverse frazioni del Reichstag. Dall'incontro è risultato all'unanimità che il più urgente dovere del momento attuale è quello di fermare in tutti i modi la inflazione della carta moneta. Sono state approvate in massima le proposte del Governo per arrivare a tale mèta, mediante un'energica politica di tasse in correlazione con l'emissione d'un prestito interno. Le leggi relative saranno redatte con la massima sollecitudine per la pronta esazione di imposte efficaci nonchè per garantire il nuovo prestito interno in oro.

La risposta dell'Inghilterra

LONDRA, 8. — L'«Agenzia Reuter» pubblica l'informazione seguente:

«La riunione del Consiglio di gabinetto che era stata annunciata per domani, è stata rinviata a giovedì. Il gabinetto si occuperà probabilmente della risposta da inviare al Governo francese concernente la Ruhr e le riparazioni. Si assicura che l'ambasciatore del Giappone ha consegnato al ministero degli esteri la risposta del suo Governo al progetto britannico. L'ambasciatore d'Italia si è recato questo pomeriggio al ministero degli esteri».

LONDRA, 8. — Dei colloqui avranno luogo fra Lord Curzon ed alcuni ministri esperti sulla questione delle riparazioni prima della riunione del gabinetto che deve domani esaminare la questione.

UN COLLOQUIO AL QUAY D'ORSAY

PARIGI, 8. — Il «Petit Parisien» dice che l'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana si è recato ieri al Quay d'Orsay dove in assenza di Poincarè ha avuto una lunga conversazione col direttore generale del Ministero degli Esteri Peretti della Rocca.

La circolazione vietata

COBLENZA, 7. — In seguito all'attentato di Duesseldorf, l'alta commissione ha deciso a titolo di sanzione, d'accordo col generale comandante in capo, di vietare la circolazione sia di giorno che di notte tra i territori occupati e quelli non occupati per un periodo di 8 giorni a partire dal 9 agosto.

Altri tre miliardi sequestrati

BERLINO, 8. — Il «Wolf Bureau» ha da Mannheim che i francesi hanno sequestrato tre miliardi destinati agli operai delle fabbriche di anilina del Baden.

Le dimissioni dell'avv. Donati
da direttore del «Popolo»

ROMA, 8, notte (per telefono):

Annunciammo l'altro giorno, malgrado le smentite fatte sui giornali dall'interessato, che l'avv. Donati avrebbe fra breve rassegnato le dimissioni da direttore del «Popolo». Infatti l'avv. Donati lascierà la direzione del giornale sturziano e sarà sostituito da un deputato popolare: o l'onorevole Cappa o Cingolani.

Ma la bufera riversatasi sul partito popolare non è placata. Un'altra manifestazione della S. Sede è imminente, sia pure in forma di circolare riservata ai vescovi, sulla partecipazione dei sacerdoti alle lotte politiche.

La polemiche fra cattolici e fra giornali aderenti o dissidenti dal partito popolare si vanno facendo così vivaci che una parola ammonitrice sembra indispensabile.

Si apprende anche che in seguito al colloquio fra don Sturzo e l'on. Rodinò, in cui questi avrebbe prospettato le ripercussioni che la crisi del partito potrebbe avere nel triumvirato se non venisse energicamente arginata la tendenza sinistroide, è stata concretata una circolare che dalla segreteria politica è stata o sarà diramata alle varie segreterie provinciali. Tale circolare viene considerata come un notevole indizio di mutamento nell'orientamento del partito popolare e si basa sulla affermazione che il partito non ha mutato atteggiamento di fronte al Governo del quale dimostra anche la necessità assecondandolo nell'opera di ricostruzione morale ed economica del paese.

La concessione dei sussidii
assegnata all'Assoc. Combattenti

ROMA, 8. — Il Comitato nazionale dell'Associazione Nazione Combattenti comunica:

In seguito al riconoscimento giuridico dell'Associazione Nazionale Combattenti, alla particolare importanza da essa assunta, il Comitato nazionale, ispirandosi al concetto della unificazione dei servizi di assistenza, ha rivolto vive premure e insistenze alla presidenza del Consiglio perchè fossero demandati all'Associazione e agli organi da essa dipendenti le funzioni fino ad ora espletate dai comitati pro combattenti bisognosi e perchè fossero ad essa concessi i mezzi economici impostati nel bilancio dello Stato per il funzionamento delle commissioni che si occupano delle erogazioni dei relativi fondi.

E la presidenza del Consiglio accogliendo i voti del Comitato nazionale, che corrispondono ai criteri fondamentali del R. D. 19 aprile 1923 N. 750, ha stabilito che la concessione dei sussidi ai combattenti più bisognosi sia fatta non più per mezzo dell'Associazione Nazionale Combattenti e dalle singole sezioni locali. Le sovvenzioni ai singoli combattenti bisognosi dovranno consistere in forniture di strumenti di lavoro e di altri mezzi di produzione e, in via eccezionale, di sussidi pecuniari, i quali ad ogni modo non dovranno mai eccedere il quinto delle erogazioni fatte a favore di ciascuna sezione dei combattenti.

Per dar tempo al Comitato nazionale di organizzare un nuovo importante servizio e di dare le istruzioni necessarie alle dipendenti sezioni, l'attuazione delle presenti disposizioni avrà inizio col prossimo mese di ottobre e per detta epoca tutte le sezioni combattenti dovranno presentare il primo elenco di richieste e proposte.

L'organo del movimento combattenti

Il Comitato nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti, comunica:

Il giornale l'«Epoca» ha assunto il carattere di organo del movimento dei combattenti, pur non essendo il giornale organo ufficiale ed ufficioso dell'Associazione, questa ne seguirà con profonda simpatia le pubblicazioni che indubbiamente saranno inspirate alla valorizzazione dei sacrifici dei combattenti e della loro grande Associazione nazionale, così come segue con animo grato l'opera della grande maggioranza della stampa italiana pienamente compresa delle altissime finalità sociali e nazionali che l'Associazione si propone. Tale sentimento di riconoscenza sarà naturalmente più vivo nei riguardi del giornale l'«Epoca» a cui dànno opera di direzione e di collaborazione alcuni tra i più eroici soldati della Patria e che perciò avrà nei riguardi dei combattenti italiani un alto significato di cameratismo e di fiducia nella nuova fiorente operosità dell'Associazione nazionale. Questa pertanto è lieta di porgere il più fervido saluto trincerista al nuovo giornale nella certezza che esso saprà essere in ogni ora un coefficiente di esaltazione delle forze consacrate dal sangue e dal martirio delle trincee, nella disciplina e feconda armata della loro famiglia nazionale.

Il cardinale Gasparri si ritira?

ROMA, 8, notte (per telefono):

La «Agenzia Volta» scrive che da qualche giorno è tornata a circolare la voce dell'imminente ritiro del cardinale Gasparri dalla sua carica di Segretario di Stato della S. Sede.

Negli ambienti Vaticani tale voce è smentita.

LE ADESIONI DEI FASCI E DEI SINDACATI
che pervengono all'on. Mussolini

ROMA, 8.

Sono pervenuti e pervengono tuttora al Presidente del Consiglio onorevole Mussolini telegrammi di adesione da parte di fasci italiani ed esteri, di sindacati, sezioni combattenti, sindaci, comitati ecc. L'on. Mussolini nell'assoluta impossibilità di rispondere a tutti personalmente, a mezzo della «Agenzia Stefani» esprime la sua cordiale gratitudine verso tutti coloro che vogliono testimoniargli la loro adesione devota.

Un'opportuna circolare dell'on. De Stefani
sui ritardi dei pagamenti dello Stato.

ROMA, 8. — Il ministro delle finanze in conformità degli impegni assunti dinanzi al Parlamento e nel mentre sono in corso gli studi per la riforma della legge di contabilità intesi ad una maggiore scioltezza di ordinamenti, ha inviato agli onorevoli ministri la circolare qui di seguito riportata al fine di conseguire una maggiore rapidità nei pagamenti delle spese dello Stato:

«Sono vive e frequenti critiche e lagnanze giustificate dai fatti perchè i pagamenti delle spese dello Stato non vengono effettuati colla necessaria sollecitudine. Questi ritardi oltre a costituire una grave imperfezione dei nostri servizi amministrativi arrecano praticamente un cospicuo danno all'erario, poichè coloro che assumono lavori o forniture per la pubblica amministrazione tengono conto del presunto periodo d'indugio nella realizzazione dei loro crediti e computano certamente con criteri di larghezza nella fissazione dei prezzi una aliquota speciale che li risarcisca del ritardo nella riscossione.

«E' indispensabile che questo inconveniente venga assolutamente a cessare, spiegando all'uopo ogni più efficace azione. Per tanto indipendentemente dalle già predisposte modificazioni alla legge ed al regolamento per la contabilità generale dello Stato allo scopo di attuare mezzi e forme più spedite di pagamento, rivolgo all'Eccellenza Vostra viva preghiera di impartire rigorose disposizioni agli uffici competenti, onde procedano con la massima sollecitudine nella liquidazione delle spese vigilando poi perchè, assicurato un più rapido andamento del servizio, si realizzino a beneficio dell'erario le corrispondenti riduzioni su i prezzi delle commesse di Stato. Aggiungo che da parte mia ho impartito severe istruzioni alle ragionerie centrali affinchè cooperino in quanto loro spetta ad assicurare l'immediato corso di tutti gli ordini di pagamento e allo stesso fine ho rivolto particolari premure anche a S. E. il presidente della Corte dei Conti».

Per la milizia nazionale nel Lazio
Oltre 2000 nuove domande.

ROMA, 8. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha stamane ricevuto a Palazzo Chigi il generale Corrado Novelli comandante della decima zona Lazio della M. V. S. N. Il Presidente ha voluto essere minutamente informato dell'attuale situazione della Milizia nella regione e dello stato dei lavori di riorganizzazione che procedono alacremente e fermamente.

Ci sono fra l'altro duemila domande nuove di ammissione alla Milizia che sono accuratamente vagliate. Il Presidente ha poi fatto conoscere al generale Novelli il suo desiderio che il più severo indirizzo deve essere seguito da lui per il proseguimento dell'opera intrapresa.

I provvedimenti per il clero
e per la sistemaz. del fondo pel culto.

ROMA, 7. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. legge 9 luglio 1923, n. 1635 relativo alla proroga, fino al 30 giugno 1924 dei provvedimenti concernenti il miglioramento economico del clero e la sistemazione finanziaria del fondo per il culto.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto legge 9 luglio 1923 n. 1636 relativo alla proroga a tutto l'esercizio finanziario 1922-23 dei decreti legge 19 settembre 1921 n. 1283 e 2 febbraio 1922, n. 164 riguardanti il miglioramento economico del clero e la sistemazione finanziaria del fondo per il culto.

Il Principe Umberto visita le Puglie

BARI, 8. — Iersera è stata fatta una grandiosa manifestazione in onore di S. A. R. il Principe Umberto. Moltissime persone, a bordo di centinaia di imbarcazioni si sono recate ad acclamarlo sotto lo Yacht. Quando S. A. R. il Principe è sceso a terra è stato calorosamente applaudito da tutta la popolazione riunita sul molo.

BARI, 8. — Il Principe Ereditario stamane alle ore 6.35 è partito in automobile per Alberobello attraversando i Comuni di Capurso, Noicattaro, Rutigliano, Conversano, Castellana, Putignano, Alberobello. Il Principe ha fatto un giro intorno al castello di Conversano. Ad Alberobello si è poi fermato per ammirare la zona monumentale dei Trulli. A Locorotondo è sceso per ammirare il magnifico panorama della Villa Comunale, il Principe ha fatto ritorno a Bari alle ore 10.55 percorrendo la linea Locorotondo, Noci, Gioia dei Colli, Casamassima, Bari.

BARI, 8. — Quest'oggi alle 16,20 il Principe Umberto è partito da Bari a bordo dello Yacht «Iela».

GLI ESAMI DI SEGRETARIO COMUNALE

ROMA, 8. — Con Decreto Ministeriale sono stati indetti gli esami di segretario comunale pei giorni 18, 19 e 20 del prossimo dicembre presso le seguenti prefetture:

Torino, Alessandria, Cuneo, Milano, Pavia, Brescia, Trento, Venezia, Udine, Trieste, Verona, Genova, Firenze, Pisa, Bologna, Parma, Forlì, Perugia, Ancona, Roma, Aquila, Napoli, Salerno, Foggia, Bari, Catanzaro, Palermo, Catania, Messina, Cagliari.

Ai suddetti esami potranno prender parte a norma del R. D. L. 14 giugno 1923, n. 1449 anche gli abilitati provvisoriamente alle funzioni di segretario comunale ai sensi del D. L. 27 maggio 1915 n. 744 e 21 maggio 1916 n. 6821, i quali per almeno due anni consecutivi abbiano prestato lodevole servizio di segretario comunale da accertarsi dal Prefetto della Provincia sentito il Consiglio di Prefettura.

Mille bambini ai bagni di sole
delle colonie padane a Cremona.

CREMONA, 8. — L'on. Acerbo è qui giunto oggi proveniente da Salso Maggiore. L'on. Acerbo, che era accompagnato dall'on. Farinacci, è stato ricevuto dalle autorità politiche militari e cittadine unitamente alle quali ha visitato le colonie padane cremonesi ove più di mille bambini vengono curati col sole e con le acque del fiume Po.

S. E. Acerbo ha ammirato la filantropica istituzione ed ha avuto parole di elogio e incoraggiamento verso i dirigenti che da otto anni si occupano dell'assistenza ai bimbi poveri. Dopo avere visitato i numerosi padiglioni di cura e ascoltati vari canti patriottici eseguiti dai bambini, S. E. Acerbo ha accettato un rinfresco. Rispondendo ad un discorso dell'on. Farinacci, l'on. Acerbo ha detto che Cremona tanto nel campo politico sindacale, come nelle opere civili marcia all'avanguardia delle città italiane. Fra grande entusiasmo S. E. Acerbo si è quindi recato a visitare la sede della Società canottieri Bissolati e la sede dello stabilimento balneare.

In serata ossequiato dalle autorità ed acclamato da numerosa folla, Sua Eccellenza Acerbo è partito per Salso Maggiore.

Innamorato della cognata
LA UCCIDE A COLTELLATE

TERNI, 8, notte (per telefono):

L'industriale Angelo Pinzetto, d'anni 50, che da vario tempo nutriva una insana passione per la cognata Medoni Vicenzina, d'anni 40, stamane, entrato improvvisamente nella casa di lei, cercava di fare violenza alla donna che si trovava sola con un bimbo di tre anni. La cognata riuscita a svincolarsi ha tentato di fuggire portando tra le braccia il bambino, ma il Pinzetto la raggiunse colpendola ripetutamente al petto con un coltello. Un colpo ha ferito al ventre il bambino. La donna è spirata poco dopo e l'omicida si è costituito ai carabinieri.

Incendio al palazzo municipale
DI FAENZA.

FAENZA, 8. — Stanotte verso l'una è scoppiato l'incendio in un negozio sottostante al palazzo comunale. Sono rimasti completamente distrutti gli uffici dell'economato e gli uffici municipalizzati. I pompieri e la milizia volontaria si sono prodigati per circoscrivere l'incendio. I danni ascendono a circa mezzo milione di lire.

LA COMMEMORAZIONE DELL'8 AGOSTO

BOLOGNA, 8. — Ricorrendo il 75.o anniversario della cacciata degli austriaci da Bologna, la città è imbandierata e i tram circolano adorni di bandierine tricolori. Stamane ai piedi del monumento nella storica piazza 8 Agosto, sono state deposte corone d'alloro. Questa sera le musiche suoneranno nelle principali piazze.

Lo scioglimento del fascio di Pola

POLA, 8. — Stamattina il fiduciario provinciale Erminio Zucconi ha decretato lo scioglimento del fascio di Pola per atti di indisciplina commessi da giovani fascisti in seguito al deliberato della Federazione provinciale che dimetteva il direttorio per mancanza di ogni autorità sui fascisti.

La morte del sen. Principe Fabrizio Colonna

ROMA, 8. — Stamane alle ore 11 è morto il Principe Don Fabrizio Colonna vice-presidente del Senato.

L'emigrazione italiana
giudicata in Francia

PARIGI, 8. — La «Republique française», parlando della questione della emigrazione italiana, scrive:

«In questo sforzo dell'Italia di spandere in tutti i continenti i suoi concittadini e di offrire loro il mezzo di produrre le ricchezze che permettano loro di vivere, non è il caso di vedere una forza di espansione e una potenza conquistati con l'economia sociale politica. La questione tunisina rivela ammirabilmente questo ultimo aspetto di cui bisogna tener conto fin d'ora, se non si vogliono avèr domani delle sorprese. Non è un compito facile dare ai 10 milioni di italiani già espatriati e alle centinaia di migliaia da espatriare ogni anno la coscienza nazionale data da una dottrina per impedire agli emigranti di perdere le tradizioni antiche, sacrificarle a materiali interessi; a ciò si applica l'opera dei fasci all'estero creati essi pure dal fascismo, ma si avrebbe torto a non riconoscere l'importanza internazionale dello sforzo tentato dal Governo dell'on. Mussolini per difendere la nazionalità italiani in tutti i luoghi e per trasformare le masse anonime ed incoscienti in cerca di lavoro in coloni produttori attaccati in modo permanente alla patria lontana».

I CONTATTI FRA L'EX-CANCELLIERE GERMANICO
e il segretario di Stato della S. Sede.

LONDRA, 8. — Il «Daily Telegraph» a proposito del soggiorno dell'ex-cancelliere a Roma e dei suoi ripetuti contatti col segretario di Stato cardinale Gasparri, scrive che la Germania ripone grandi speranze nel Vaticano per temperare l'azione francese sul Reno. Il giornale aggiunge che è prematuro il dire che il Vaticano serva di tramite per ristabilire relazioni dirette fra Parigi e Berlino. Si può però affermare che possa rappresentare una via libera per trattazioni del genere.

Le modalità e il valore del trattato
di mutua assistenza

PARIGI, 8. — La commissione temporanea mista della Società delle Nazioni per la riduzione degli armamenti, ha ultimato i suoi lavori, il cui risultato principale sarà l'approvazione del progetto di trattato di mutua assistenza che essa sottoporrà al Consiglio della Società delle Nazioni che lo trasmetterà a sua volta all'Assemblea. La commissione temporanea è composta di personalità invitate dal Consiglio della Società delle Nazioni, specialmente per le loro varie competenze. Essa non comprende però rappresentanti dei governi. La commissione esecutiva del Consiglio stesso è stata pregata di preparare il testo che sarà sottoposto sabato prossimo all'esame dei delegati dei governi riuniti in assemblea per iniziativa della Società delle Nazioni.

Il progetto attualmente studiato non impegna affatto la responsabilità dei governi. La sicurezza, condizione indispensabile del disarmo, è stabilita a mezzo di un trattato generale di garanzia. Questo trattato generale potrà essere rinforzato da accordi particolari complementari del trattato generale e conformi a tali principi. Ciascuno Stato potrà valutare la sicurezza che questo sistema gli offre e presenterà in conseguenza al Consiglio la riduzione degli armamenti che crederà di poter addottare. Ogni Stato prenderà inoltre impegno di cooperare al piano generale di riduzione degli armamenti che il Consiglio della Società potrà proporre in esecuzione dei termini dell'art. 8 del patto. Questo piano sarà sottoposto all'esame ed alla decisione dei governi ed una volta approvato da essi formerà la base delle riduzioni previste. Lo Stato contraente si impegna ad effettuare le riduzioni entro un termine di due anni. Le divergenze di vedute si sono sopratutto manifestate sull'applicazione del trattato generale per mezzo degli accordi difensivi particolari, ma i membri della commissione hanno espresso con forza il loro desiderio di pervenire per mezzo delle garanzie scambievoli alla riduzione degli armamenti ed hanno insistito sulla loro volontà di prevenire qualsiasi guerra di aggressione. La forza morale data al Consiglio della Società delle Nazioni deve permettergli di risolvere pacificamente tutte le divergenze che in virtù di questo progetto di trattato e del patto, saranno portate obbligatoriamente davanti ad esso.

Nella seduta pomeridiana il trattato di assistenza mutua fu adottato in prima lettura. Lebrum rappresentante della Francia ha espresso la sua fiducia nel trattato. Egli ha insistito sul seguente punto di vista della riduzione degli armamenti e che le potenze che aderirono al trattato troveranno negli accordi particolari difensivi una maggior garanzia di sicurezza. Ha rilevato che l'adozione degli accordi definitivi non elimina il pericolo di fare ritornare al sistema delle vecchie alleanze, poichè il trattato prevede che questi accordi per essere valevoli dovranno prima essere approvati dalla Società delle Nazioni.

Lord Robert Cecil ha pure espresso la sua fede nell'efficacia del trattato.

LA GIUSTA RISERVA DELL'ITALIA

Infine il Conte Bonin Longare, delegato italiano, ha precisato l'atteggiamento della delegazione italiana nella questione degli accordi difensivi. La nostra delegazione, ha detto, è fermamente convinta che il trattato che è stato adottato in prima lettura, avrà la più lieta influenza sui rapporti futuri delle nazioni fra di loro. Però noi vi daremo solo una parziale adesione. Infatti noi siamo completamente contrari al principio degli accordi difensivi poichè troppo spesso vengono trasformati in accordi offensivi. L'accordo austro-tedesco era anche esso puramente difensivo. Noi sappiamo troppo come i nostri nemici ne hanno rispettato le clausole. Noi temiamo che con l'adozione del sistema di accordi particolari si torni semplicemente al sistema delle vecchie alleanze che reputiamo piene di pericoli e che vogliamo abolire. E' per questa ragione che riserveremo su questo punto, e soltanto su questo punto, la nostra adesione a questa parte del trattato.

Stamane alle 10 avrà luogo un'altra seduta.

La votazione in seconda lettura

PARIGI, 8. — Oggi la commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti ha votato, in seconda lettura, il progetto trattato di assistenza scambievole. Il trattato consta di un preambolo e di diciannove articoli. Se il trattato sarà approvato dai governi avrà la durata di 15 anni dal giorno della sua entrata in vigore. Questo termine potrà essere prolungato automaticamente di anno in anno per gli Stati che lo avranno denunciato. Colla seduta di oggi i lavori della commissione sono terminati.

Lo sforzo dell'Austria
per riconquistare i mercati

VIENNA, 8 — Lo sforzo dell'Austria per riconquistare gli antichi mercati, viene dimostrato dall'iniziativa della Camera di commercio di Vienna che indice per il prossimo ottobre una mostra campionaria dei prodotti austriaci nelle principali località della Albania. Il Governo albanese ha promesso il massimo appoggio.

I funerali di Harding a Washington

WASHINGTON, 8.

I lavoratori delle miniere dell'Ovest della Pensilvania hanno lasciato il lavoro al momento del passaggio del treno che trasportava la salma di Harding e sono rimasti lungo la strada ferrata a capo scoperto. Migliaia di persone affollavano le vie della capitale nell'attesa del treno che trasportava il feretro del Presidente e che doveva giungere alle 13, mentre invece giunse più tardi.

Il presidente Coolidge ha aderito alla richiesta della signora Harding, la quale desidera che la cerimonia di Marion abbia carattere privato. Perciò alla fine delle cerimonie che si svolgeranno a Washington i rappresentanti del Governo si ritireranno ed il feretro del Presidente sarà collocato sul treno che deve trasportarlo a Marion.

NEW-YORK, 7.

Un milione circa di persone si sono recate lungo la ferrovia a traverso gli Stati dell'Illinois, Indiana, Ohio per veder passare il treno che trasporta la salma del presidente Harding. Il treno era tanto ricco di fiori che è stato necessario pubblicare un avviso per impedire che ne fossero portati degli altri.

Il governatore dello Stato di New York ha fissato venerdì come giorno di lutto. In seguito a questa decisione le case di credito, le banche e gli altri uffici saranno chiusi. E' probabile che gli altri Stati dell'Unione americana seguiranno l'esempio dello Stato di New-York.

L'arrivo della salma a Washington

WASHINGTON, 8.

Il treno che porta la salma del Presidente è qui giunto. Il presidente Coolidge e i membri del Governo erano presenti alla stazione dove sono avvenute scene commoventi. Il feretro è stato trasportato su di un affusto di cannone per essere trasportato alla Casa Bianca.

Come gli Stati Uniti saluteranno il Presidente

WASHINGTON, 8.

Il Governo americano ha decretato che durante la cerimonia funebre al Campidoglio, il più completo silenzio dovrà essere osservato in tutto il territorio degli Stati Uniti. Ogni lavoro sarà sospeso e anche le navi in mare dovranno restare immobili durante cinque minuti.

Quì si parla della cima
del Tricorno

Le «Ultime Notizie» di Trieste di ieri sera hanno da Belgrado, 8, mattina:

«Per calmare gli animi nella Slovenia agitata dalle più fantastiche notizie di certi giornali democratici dell'Orjuna, contro i quali gia sono insorti coraggiosamente lo «Slovenski Narod» e lo «Slovenec», attaccando l'Orjuna per le sue proteste tendenziose contro gli alpini italiani che l'ultima domenica di luglio salirono sulle cime del Tricorno, l'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri comunica: «La questione del confine del Tricorno non è risolta, poichè i trattati di pace stabiliscono che la linea di confine ha da correre lungo lo spartiacque. Tra il nostro e il Governo italiano è sorto un malinteso. Gli italiani considerano la linea dello spartiacque nel senso che le cime del Tricorno dovessero appartenere all'Italia. A ciò si oppone il nostro Governo il quale è disposto ad affidare la soluzione di tutta la questione a una commissione neutrale, eventualmente francese».

Nei circoli ufficiali poi si viene a sapere che il Governo di Belgrado cercherà (sic) di impedire qualsiasi incidente che potesse avvenire il giorno 12 in cui l'Orjuna pensa di recarsi sul Tricorno per inaugurarvi la bandiera jugoslava in segno di protesta.

Siamo certi che il governo di Belgrado impedirà a quei bravi giovanotti dell'«Orjuna» (società irredentista slovena) di fare sciocchezze, anche perchè la rampicata del bastione superiore del Tricorno non è cosa da prendere a gabbo e non si presta a dimostrazioni.

Alla cima-bastione del Tricorno, di cui non è stata ancora ufficialmente stabilita l'appartenenza, è salita testè una compagnia di nostri alpini, in pieno assetto militare, unicamente a scopo di manovra, come prima della guerra le nostre compagnie alpine salivano sulla cima del Matajur che era metà italiana e metà austriaca. Ed è salita per il sentiero scoperto dal dottor Hughy, richiedente qualità alpinistiche eccezionali, specialmente con quaranta chilogrammi di peso sulla schiena.

Quelli dell'«Orjuna» sono fuori dalla grazia di Dio e vogliono vendicarsi andando lassù a inaugurare il gagliardetto, ma passando naturalmente per il territorio jugoslavo. Sembra ai giornali di Trieste che questa sia una cosa grave, da farne un telegramma quasi sensazionale? Ci dispiace, ma a noi questa cosa non fa più nè caldo nè freddo e non lo fa più alla stampa e all'opinione pubblica italiana, come tutte le invenzioni, le congetture, le invettive, le stupidità che stampano ogni giorno i «Jutri» e i «Narodni» di Lubiana e di Zagabria, le quali si devono lasciar morire al confine, non essendo degne di discussione.

Se vi saranno dei fatti, il governo d'Italia saprà prontamente provvedere, stiano certi i colleghi di Trieste. Ma vediamo di non creare, anche solo nell'apparenza, delle vertenze internazionali per le scemenze che vanno pubblicando gli innumerevoli e clandestini giornali delle piccole città del Regno vicino.

La politica estera che si fa oggi a Roma non ha bisogno del sussidio di codeste polemiche che sono sempre noiosamente le stesse.

La liberazione di Gorizia

Ricordi di eroici goriziani

La rivolta del 97 regg. austriaco nella notte del 27 maggio 1916

Ieri ricorreva il settimo anniversario della presa di Gorizia.

Dopo sanguinosissimi combattimenti i nostri valorosi soldati la mattina del 8 agosto 1916 raggiunsero le vette del Calvario, dove apparve loro, improvvisa visione, il panorama di Gorizia e della vallata dell'Isonzo.

Nessuno potè più trattenerli; di corsa scesero fino alle sponde dell'Isonzo, che venne passato con tutti i mezzi, non escluso per moltissimi, il guado. Fra il tuonare delle artiglierie nemiche, che lanciavano proiettili di tutti i calibri, Gorizia ch'era già italiana di diritto e per la volontà dei goriziani, lo divenne anche per virtù della forza... « vindice della ragione ».

Crediamo di commemorare degnamente il glorioso storico avvenimento ricordando la morte eroica di un valoroso popolano di Gorizia che prima di morire maledì all'Austria ed inneggiò all'Italia e sputò in faccia a coloro che volevano chiudergli la bocca.

La narrazione, che riportiamo, venne scritta dal dott. Antonio Suttora di Trieste e pubblicata la prima volta l'anno scorso nelle « Pagine Istriane ».

Nessuno ne fece mai parola, quasi nessuno se ne ricorda; le autorità austriache seppero tener gelosamente secreti i fatti e nascondere alle popolazioni le infamie di un processo, la cui notorietà avrebbe potuto forse avere chi sa quali conseguenze. Eppure anche il 97 ebbe le sue giornate eroiche, anche il 97 scrisse una pagina tragica nel gran volume delle lotte e delle ribellioni contro l'oppressore odiato, anche fra i suoi più umili e perseguitati gregari ci furon di quelli che prima di cadere sotto il piombo austriaco ebbero il coraggio di gridare in faccia alle canne dei fucili puntati contro i loro petti: « Viva l'Italia! ». Due di costoro furono Giovanni Maniacco e Riccardo Vreh, ambidue figli del Friuli e nativo di Gorizia il primo, ambidue vittime della barbarie e della follia sanguinaria ond'eran presi gli ultimi disperati difensori di quella « menzogna formidabile », come la definì magistralmente Gabriele d'Annunzio, che si chiamava Austria.

Era la sera in cui tre anni prima l'Italia decretava il suo intervento nella lotta per la libertà del mondo e giurava di strappare agli artigli dell'aquila bicipite i suoi figli irredenti. Radkersburg, l'ostile città tedesca, dove aveva sede il quadro di completamento del reggimento reclutato a Trieste, a Gorizia e in Istria, dormiva i suoi calmi sonni sognando le nuove angherie e i nuovi dispetti onde avrebbe l'indomani vessato i suoi involontari ospiti che pur arricchivano smisuratamente i suoi mercati e i suoi osti.

Ma l'ora del riscatto non era ancora suonata, l'organizzazione militare era ancora abbastanza salda e l'opinione pubblica era ancor cullata dalle notizie false, che i giornali dovevano stampare sull'incrollabile fermezza del fronte di battaglia e sui preparativi, che si facevano, per piombare da una parte su Verona, per raggiungere dall'altra Venezia. Il movimento stesso ebbe poi un carattere troppo locale e un fatale errore d'indole tattica fu commesso nel prepararlo: quello, cioè, di non prendere prima accordi precisi con la sezione mitragliatrici, che aveva la sua sede un po' fuori del paese e della quale poterono impadronirsi a tempo gli ufficiali per opporsi ai ribelli e domare la rivolta.

Al grido di « Viva l'Italia » e « Viva la Slavia » i soldati uscirono, dopo la ritirata, dalle caserme e si diressero verso la città, ma furono affrontati dalla polizia militare, rinforzata più tardi dalle mitragliatrici servite da ufficiali; nella notte giunsero in tutta fretta da Graz reparti di truppa tedesca. Morti e feriti ci furono d'ambo le parti, nè mai si potè precisare il loro numero. Se il movimento fosse stato più ben preparato, se contemporaneamente il presidio czeco di Bruck e quello slavo di Marburg fossero stati avvertiti, forse si sarebbe potuto sollevare tutte le provincie meridionali e il crollo dell'impero sarebbe già allora avvenuto.

Il tentativo ardito era invece destinato purtroppo a fallire; i piccoli gruppi che ancora resistevano nelle campagne circostanti furono in breve sbaragliati e l'indomani fra grandi cerimonie e allocuzioni in ogni lingua, dalle quali traspariva la paura e l'oscuro destino che ormai più non poteva farsi troppo aspettare, veniva proclamato il giudizio statario.

Ciò che avvenne poi ripugna descrivere, e solo con un senso di profondo rimpianto per le povere vittime si può ricordare. Giunse da Graz una commissione giudiziale militare presieduta da un colonnello auditore, un bruto che rammentava gli sgherri quarantotteschi, e là sui due piedi fu improvvisato un tribunale di guerra con poteri discrezionali di vita e di morte. I disgraziati venivano trascinati davanti a quella corte di giustizia « sui generis » e là sulla base di semplici indizi, senza prove, senza istruttoria, venivano condannati: due condanne a morte il primo giorno, sei il secondo, otto erano annunziate per il terzo, quando giunse un telegramma urgente da Vienna, col quale l'imperatore sospendeva l'infame eccidio e ordinava che, prima di continuare ad uccidere, fosse a lui d'ora in poi sottoposta per la decisione ogni condanna. E non s'uccise più.

Rivedo ancora quel brutto pomeriggio di maggio in cui le povere vittime venivano condotte al supplizio. Era una giornata fredda e umida, un grigio nebbione calava dal cielo e avvolgeva tutte le cose nel suo velo opaco; una tinta sola era l'aria, le case, gli alberi, gli animi; non il sorriso di maggio ma la tristezza di novembre pareva diffusa su quel remoto angolo di mondo dove soffriva e moriva la gioventù delle nostre terre torturate. Si attesero le 18 perchè tutto fosse pronto, perchè tutti potessero assistere allo spettacolo orrendo e l'esempio servisse a tutti di lezione e di ammonimento. Vecchio metodo austriaco che non servì mai a niente, ma cui l'Austria non fu capace mai di rinunciare.

Il supplizio doveva aver luogo su un pubblico piazzale circondato da caserme; sul muro di una di queste fu costruito un tavolato di legno, affinchè le palle non rimbalzassero; davanti a questa parete di legno, fu eretta una specie di colonna dove eventualmente dovevano venir legati gli infelici, cui sarebbe mancato il coraggio d'aspettare in piedi la morte. E perchè il carattere lugubre della scena fosse completo, le sei casse nere che dovevano accogliere i poveri corpi ancor caldi, furono allineate accanto al luogo del supplizio, quasi a prova della profonda malvagità dei carnefici e dell'orribile fine che attendeva coloro cui troppo pesava il giogo malodetto. Una folla di soldati e di popolo gremiva il piazzale, altra folla s'assiepava lungo il percorso che i condannati dovevano compiere dalla prigione situata sulla piazza del paese fino al luogo del supplizio. Alle 18 il portone del carcere s'aperse, al rullo di tamburi i sei furon fatti uscire: franchi, spediti, cantando canzoni popolari, inneggiando all'Italia e alla Slavia, le sei povere vittime marciavano, seguite da un prete e da una compagnia di soldati tedeschi con le baionette inastate, pronti a far fuoco qualora la indignazione scoppiasse; tutto in breve si perdette nel polverone della via.

Giunti sul posto, Maniacco, sentendo qualcuno della folla mormorare la parola: « poveretti », si volse gridando nel suo accento veneto: « No semo noi poveri, no. ma voialtri se poveri che restè! ». Gli furono legate le braccia dietro la schiena.

Così immobilizzato sputò in viso al prete che voleva mettergli una mano sulla bocca, donde uscivano le ingiurie più atroci contro i suoi carnefici. Capitò dalle fucilate, cadde gridando ancora una volta: « Viva la libertà! Viva l'Italia! ».

Poi cadde il Vreh, poi caddero gli altri, tutti senza un accenno di debolezza, tutti testimoniando l'Austria e inneggiando ai loro ideali. Maniacco aveva infuso in loro il coraggio, aveva comunicato alle loro anime la sua fede e il suo entusiasmo.

Nel primo giorno i due slavi giustiziati non avevano fatto fare soverchia brutta figura ai carnefici: svennero durante il trasporto, piansero e s'inginocchiarono prima di morire; i carnefici furono contenti dell'opera loro. Non fu così l'indomani. Maniacco era della tempra fiera, dignitoso, bello nel suo tipo di meridionale dalla faccia bruna e dall'occhio nero, sapeva di affermare con la morte la sua libertà, capiva che soltanto dimostrandosi audace e sicuro, soltanto sprezzando e sfidando i suoi assassini avrebbe veramente servito al suo scopo e al suo ideale, e fu grande e, ciò che più vale ancora, rese fieri e sprezzanti anche gli altri compagni suoi, così che fu, si può dire lui, quegli che determinò nei carnefici il proposito di non proseguire con le condanne a morte, nella tema che quelle sfide di moribondi non restassero troppo bene impresse ripetendosi, nei cervelli già abbastanza riscaldati degli spettatori.

Così l'Austria cercava ancora di soffocare nel sangue, fucilando in un luogo, impiccando in un altro, lo spirito di rivolta che da un capo all'altro dell'ibrido impero insorgeva contro uno stato di cose che non poteva nè doveva più durare.

E non s'uccise più, non per un senso di pietà verso se stessi, ma perchè si temeva; si temeva di esasperare troppo gli animi o di far prorompere quel cumulo d'indignazione, di malcontento, di disperazione che covava da tanto tempo nella stragrande maggioranza della popolazione oppressa e maltrattata. Le vittime non chinavano il capo, ma gridavano alto il loro disprezzo e incitavano alla vendetta. Fra i contadini della campagna circostante mormorii di disgusto e propositi di ribellione provocarono quegli incitamenti e gli sgherri compresero. Anche la forza cominciava a funzionar male. Si estese piuttosto il processo a tutti i graduati della guarnigione accusandoli di complicità nella rivolta, non avendo fatto nulla per prevenirla. Furono inflitte una quantità di condanne, e, come punizione generale e misura di sicurezza preventiva, il deposito fu trasferito in una lontana località dell'Ungheria, dove, si pensava, l'isolamento e l'ambiente straniero avrebbero in breve prodotto dei buoni frutti.

Venne intanto l'ottobre e con esso la disfatta dell'Austria e l'immenso trionfo d'Italia, e sul tavolino del compilatore di queste memorie rimasero aperti a mezzo, come il libro del romanziere a Miramar, tutti gli atti d'accusa, mal recapitati, tutte le condanne mai eseguite contro quanti furono imputati d'aver preso parte alla rivolta, non essendovisi opposti. Soltanto i primi otto disgraziati che il piombo austriaco riescì a colpire non furon potuti salvare, e la memoria dell'eroico Maniacco resterà sempre viva in quanti furono loro malgrado costretti a vestire, come lui, l'odiata divisa, e a soffrire, come lui, il giogo maledetto. Viva Maniacco! Viva l'Italia!

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

Milano

MILANO, 8. (per telefono). — Francia 132,28 — Londra 106,30 — Svizzera 423 — New York 23.30 — Belgio 108,30 — Cecoslovacchia 68 — Vienna 0,032 — Berlino 0,00033.

Trieste

TRIESTE, 8. (per telegrafo). — Francia 132,20 — Londra 106.10 — Svizzera 420 — New York 23.15 — Belgio 105 — Cecoslovacchia 67.50 — Vienna 0,0320 — Berlino (manca).

Rendita e Consolidato

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77,25.
Consolidato 5 per cento 87.25.

Titoli Bancari

Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1070 — Banca Commerciale 982 — Credito Italiano 767 — Banco di Roma 90.

Cronaca della Provincia

Le dimissioni dei popolari

Perchè non si dimentichi

Sappiano i colleghi dell'organo di don Sturzo che noi non intendiamo beffare nessuno; e che riteniamo che la grandissima maggioranza delle amministrazioni popolari si siano affrettate a dimettersi all'invito della Federazione friulana fascista riconoscendo giusto e fondato quanto si domandava, per due motivi: uno di ordine politico-religioso e cioè: perchè è opinione radicata ormai anche nel popolo delle nostre campagne che il partito di don Sturzo, denominato popolare, non può rappresentare gli interessi della Chiesa e tanto meno quelli di Gesù Cristo, dal momento che è stato sconfessato dagli organi del Vaticano; e l'altro di ordine politico-parlamentare, perchè le popolazioni sono arcistufe della propaganda che i preti politicanti persistono a fare contro il governo fascista, falsando, ad esempio, canagliescamente le conseguenze e la importanza della tassa sul reddito. I contadini sanno che è stato il governo fascista che ha ricondotto l'ordine e la pace in Italia, non solo ma anche il rispetto alla religione, facendo proteggere le processioni dalla milizia volontaria. I contadini sanno che la grandissima maggioranza delle amministrazioni governate dai preti sturziani, per interposte semi-analfabete persone, lascieranno strascichi di deficit e di debiti (vedi i comuni di Nimis e di Tarcento) che dovranno essere pagati dai contribuenti. Quando i nodi verranno al pettine vedremo che valore hanno le attuali smentite generiche dei Comitati popolari guelfi.

Asserisce il « Friuli » che noi abbiamo detto che « i popolari sono stati cacciati a furore di popolo ». Questa è un'invenzione dell'organo di Via Treppo che gli fa torto; perchè nulla di simile ci siamo sognati di scrivere: basti a smentirlo la nostra esplicita convinzione, dallo stesso « Friuli » rilevata e sdegnosamente respinta, che i popolari sia delle campagne che delle città hanno riconosciuto fondato e legittimo l'invito alle Giunte ed ai Consigli popolari di smettere la congiura INSIDIOSA, non INVIDIOSA come ristampa con deplorevole gesuiteria l'organo sturziano, congiura che si seguitava a tramare dalle sacrestie e dai palazzi dei comuni.

L'adesione all'invito, a parte le dimostrazioni di giubilo dei fascisti, si può ben dire è stata data volontieri dalla maggioranza delle amministrazioni, col gesto di coloro che sanno di liberarsi da un peso. Che più? Lo stesso Comitato sturziano, che fiutava il vento infido, non ha potuto esimersi — nella confusa protesta emanata — dal dichiarare la propria rassegnazione. La rassegnazione, si comprende bene, di chi si sente colpevole.

Questa, signori del « Friuli », non è una montatura; è la realtà, che tutto il pubblico friulano ha potuto controllare; questa è stata la fine naturale e logica d'una situazione amministrativa e politica che non poteva più durare, d'una fine avvenuta senza alcuna pressione materiale — deve confessarlo lo stesso « Friuli » — nè morale, come vorrebbe, invece, far credere, essendo bastato un semplice invito per sfasciare l'edificio che non era più in grado di reggere e doveva forzatamente seguire la sorte del partito che lo aveva inalzato e che ora è in piena dissoluzione: del partito già aconfessionale, con qualche punta massonica, ed ora — convertendosi in punto di morte — diventato demo-cristiano.

Tale, ripetiamo, è la reale situazione. Ma nè don Sturzo nè i suoi accoliti delle provincie, della provincia friulana specialmente, vogliono ammetterla. Essi si mostrano risoluti a combattere con la piattaforma che ha fatto già la loro fortuna — e cioè la lotta di classe e l'internazionale bianca; che tentano adesso di celare sotto la democrazia-cristiana. — Avversando con vero disprezzo le altre associazioni politiche cattoliche, che obbediscono ai comandamenti del Vaticano, essi continueranno a svolgere il programma del guelfismo, che ambisce a impadronirsi dello Stato italiano.

E noi continueremo, senza montature, da cui siamo alieni per temperamento e per educazione e che non ci sono affatto necessarie, continueremo ad opporci contro codesto partito che riteniamo il più pericoloso che sia mai sorto dopo l'unità dell'Italia, per mantenere salde e vigorose le istituzioni nazionali, presidio sicuro dello Stato e della Chiesa.

Il Consiglio comunale di Trasaghis delibera di restare in carica

dopo aver dimesso l'intrigante don Ridolfi e plaudito al governo fascista

Verbale di seduta del Consiglio comunale convocato in seguito ad ordine di dimissioni date ai popolari da parte della Federazione Provinciale Partito Nazionale Fascista per il noto atteggiamento politico contrario al Governo tenuto da questi.

Intervengono i signori:

Rodaro Giovanni, Sindaco — Cucchiaro Giobatta, Assessore — Stefanutti Carlo — Rodaro Biagio — Di Gianantonio Giovanni — Feregotti Martino — De Cecco Giuseppe — Di Santolo Pietro — Stefanutti Pietro — Franzil Luigi — Di Santolo Davide.

Sono assenti:

Cecchini Ovidio, emigrato nazionale — Venturini Valentino — Costantini Giacomo — Stefanutti Luigi — Feregotti Pietro — Mamolo Pietro — Mamolo Vincenzo — Ridolfi don Luigi, dimissionario — Di Santolo Davide, dimissionario.

Viene data lettura della lettera rimessa dalla locale Sezione del P. N. F. in esecuzione del deliberato della Federazione Prov. P. N. F. invitante i popolari a dimettersi dall'amministrazione del Comune, in seguito al noto atteggiamento politico assunto dai popolari di opposizione al governo nazionale e segnatamente dai popolari del Friuli.

E' presente il triumvirato della Sezione P. N. F. rappresentato dal sig. Cecchini Giuseppe e Poli Raimondo.

E' aperta una vivace discussione per la qualifica di popolare e sulla pretesa tendenza popolare delle amministrazione comunale.

Dopo lunga discussione alla fine si invitano i consiglieri presenti per appello nominale a dichiarare la loro tendenza politica, già del resto conosciuta notoriamente. A tale appello risposero:

Rodaro Giovanni, sindaco, « popolare prima e rimane tale » — Rodaro Biagio, « popolare prima e rimane tale » — Cucchiaro Giobatta, assessore anziano, fascista — Stefanutti Carlo, fascista — Di Gianantonio Giovanni, nessun partito — Feregotti Martino, fascista — De Cecco Giuseppe, liberale — Di Santolo Pietro, nazionale — Stefanutti Pietro, nazionale — Franzil Luigi, liberale — Di Santolo Davide, nazionale.

Visto che dei consiglieri assenti notoriamente si hanno le tendenze politiche, poichè: Mamolo Pietro è nazionalista — Mamolo Vincenzo, idem — Costantini Giacomo, idem — Feregotti Pietro, assessore, popolare — Stefanutti Luigi, liberale — Ridolfi don Luigi, popolare, dimissionario.

Visto le risultanze di tale accertamento e dalle dichiarazioni fatte personalmente, si osserva che il Consiglio comunale di Trasaghis è in maggioranza composto di elementi non popolari e che di questi non vi rimangono che tre. Sono perciò dal segretario politico del P. N. F. invitati a dimettersi il sindaco Rodaro Giovanni e Rodaro Biagio dichiaratisi popolari.

A tale proposta il Sindaco Rodaro, a nome dei popolari dichiarati, presenta il seguente ordine del giorno:

« Considerato che i motivi adotti contro i popolari locali ed in seno al Consiglio comunale per costringerli a cedere il passo, e per averli ritenuti indegni del mandato conferito dal popolo, sia pure in tempi passati, non corrispondono alla realtà;

considerato che è notorio che la maggioranza del Consiglio comunale di Trasaghis votò l'adesione al programma di amministrazione presentato dal consigliere don Ridolfi di parte popolare e che a tale voto parteciparono anche elementi non popolari e che quindi erroneamente si fece passare il Comune di Trasaghis per un Comune retto da popolari;

considerato che i consiglieri popolari dichiarati, Rodaro Giovanni e Biagio sottoscritti, non hanno, pur essendo tali, preso parte, nè ebbero sentore e tanto meno aderito, al voto dei popolari friulani emesso contro il Governo Nazionale e di solidarietà con don Sturzo, dato senza essere interpellati, ed al cui atto si dichiarano perfettamente contrari non condividendone l'indirizzo, ma bensì affermano di voler sempre appoggiare il Governo Nazionale e plaudono alla sua opera di ricostruzione pur avendo sempre per base i principii popolari e cristiani, disapprovando vivamente la linea di condotta e l'atteggiamento del P. P. Friulano, se non fosse altro per aver emesso un voto di tale importanza senza l'interpretazione degli aderenti e di aver con ciò tentato di trascinarli contro il Governo Nazionale, con cui viceversa essi chiedono, come ieri ed oggi, di collaborare domani;

non ritengono che l'ordine del giorno della Federazione P. N. F. tenda a colpire i popolari nazionali e perciò dichiarano che non intendono dimettersi, perchè si sentono degni di coprire il mandato conferito dal popolo e perchè hanno sicura coscienza di aver sempre avuto per base il bene e la prosperità della grande e piccola Patria, dando a tale uopo le migliori attività ed energie. — Firmati: RODARO GIOVANNI e RODARO BIAGIO ».

L'ordine del giorno è stato accettato dal segretario politico P. N. F. con riserva di sottoporlo alla Federazione, per ogni ulteriore determinazione.

Viene, dopo di ciò, esaminata la situazione dei consiglieri assenti anche agli effetti legali.

Cecchini Ovidio, emigrato in America, dichiarato dimissionario — Costantini Giacomo, emigrato temporaneo, nazionalista — Feregotti Pietro, popolare, assente temporaneo — Mamolo Vincenzo, liberale — Mamolo Pietro, liberale — Venturini Valentino, emigrato in America, dichiarato dimissionario — Stefanutti Luigi, liberale, temporaneamente assente — Ridolfi don Luigi, popolare, dimissionario; accettate le dimissioni.

Considerato che rimangono in carica consiglieri sufficienti a senso di legge per validamente deliberare, anche senza i popolari nazionali.

Su conforme parere del segretario politico P. N. F. si rimette il presente deliberato alla Federazione Friulana P. N. F. e a quella del P. P. I. perchè prendano diretta visione del pensiero dei popolari del Comune, e per conoscenza all'illustrissimo signor Prefetto della Provincia del Friuli.

Trasaghis, 6 agosto 1923.

Il Presidente: f.to RODARO
Il Segretario: f.to STRAULINO
Il Segretario Politico P. N. F.
f.to CECCHINI GIUSEPPE

A BUTTRIO

Sulle dimissioni del Consiglio Comunale

Una nobile lettera.

Sig. Direttore,

Anche a nome dei signori Zuccolo Domenico fu Giacomo, Zuccolo Secondo di Valentino, Zucco Amedeo fu Pietro, Bolzicco Giacomo di Valentino e Rodaro Valentino fu Giacomo, chiedo ospitalità per una breve dichiarazione che possa dissipare gli eventuali dubbi o false interpretazioni sul mio conto e su quello dei predetti signori, tutti ormai ex-consiglieri, a proposito delle dimissioni dell'intero Consiglio chieste ed ottenute dalla Federazione Fascista.

Dichiaro anzitutto che io ed i suddetti signori « mai appartenemmo » al partito popolare del quale « siamo e saremo sempre avversari irreconciliabili ».

Dichiaro, poi, che più di una volta ci era venuta l'idea di rassegnare le dimissioni non desiderando, trovarci al fianco di colleghi appartenenti ad un partito che si basa, come disse S. E. Mussolini, su dei sottintesi; non l'abbiamo fatto per non gravare maggiormente sulle non tanto floride finanze del Comune, (ricordo di altre demagogie), con un nuovo onere: quello del Commissario.

Ma giacchè le cose sono giunte ad un punto tale che le dimissioni dello intero Consiglio si sono rese necessarie, io ed i colleghi summenzionati non possiamo che approvare e plaudire l'operato della Federazione Fascista.

Tanto per la verità.

Col massimo ossequio ringraziando. — Rag. RANIERI RASSATI.

AD ARTEGNA

Dimissioni del Consiglio com. popolare

Ci scrivono, 8 (rit.): Finalmente, dopo tre anni di esistenza, domenica mattina il Consiglio Comunale diede le sue dimissioni. Ma però, prima di esalare l'ultimo suo respiro, volle dare anche l'ultimo calcio, mandando unitamente alle dimissioni, un atto di protesta alla R. Prefettura del Friuli.

La notizia delle dimissioni venne accolta con giubilo da tutti i fascisti e da buona parte della gente benpensante. Quasi tutti espressero il tricolore fuorchè tre o quattro noti esponenti del P. P.

L'entusiasmo fu tanto grande che si suonò le campane a festa e s'imbandierò financo il campanile, che un anno fa serviva d'arrengo per tutte le manifestazioni bianche.

Grande animazione durò tutto il giorno lungo il paese, ma culminò la sera perchè la Sezione del P. N. F. aveva indetto per le ore 20 un grande corteo con concerto.

La piazza Marnicco, (come puzza di vecchiume questo nome) era gremita di popolo festante. La banda locale mentre si organizzava il corteo, iniziò il suono di inni patriottici accolti con gridi di gioia da tutti

Finalmente il corteo potè incamminarsi con in testa la Banda seguita da un numeroso stuolo di ex-Combattenti con bandiera sociale, poi i fascisti con gagliardetto e fiamme, indi gli Avanguardisti seguiti da tutto popolo.

Dopo aver percorso tutto il paese al suono di « Giovinezza » e della Canzone del Piave, si ritornò in piazza ed il corteo si addensò sotto il pergolo del palazzo municipale, per l'occasione tutto illuminato, e ove troneggiava in alto con la bandiera della Patria e i Gagliardetti dei Fasci salvatori, un grande quadro del Duce Mussolini.

Prese tosto la parola a nome del P. N. F. il fascista Perini Ede, e tutto il suo discorso fu ascoltato religiosamente interrotto alla fine dagli applausi. L'attenzione si fa più viva quando prende la parola l'ex-combattente Mario Peretta, che a nome della locale Sezione ex-Combattenti, pronunciò veementi e belle parole uscite da un animo che soffrì per ben un anno tutta la tirrania bianca, in qualità di guardia comunale.

Il suo dire fu interrotto varie volte nei punti culminanti con grida ostili verso il P. P. e con applausi. Prima di sciogliersi s'inneggiò alla Patria, a tutti i nostri Morti, al fascismo ed a Benito Mussolini.

Una grande animazione perdurò tutta la sera, mentre tutti i benpensanti commentavano favorevolmente l'operato dei fascisti.

A S. MARIA LA LONGA

L'addio....

Ci scrivono, 7: Come abbiamo ieri accennato in seguito all'invito fatto da parte della Federazione Friulana fascista, anche questa Amministrazione popolare ciecamente sturziana, rassegnò le proprie dimissioni.

Noi, non accogliemmo la notizia con grande sorpresa, da tempo aspettavamo fidenti che la scure giustiziera piombasse inesorabile a spezzare ed a spazzare questa obbrobriosa sozzura che infestava impunemente le nostre contrade friulane.

Amministrazioni comunali, nate nei torbidi albori del servilismo bianco o rosso, cresciute nell'odio e per la guerra al fascismo, non dovevano durare, ora, in cui il popolo di tutta Italia acclama al Duce ed al fascismo liberatore.

Le dimissioni nel nostro Comune si svolsero nella perfetta calma. Alle ore 22,30 di sabato 4 p. p., il desiderio della Federazione fascista era soddisfatto; lo zoccolo antifascista aveva finito di strepitare sordamente per le aule del Comune.

Non più illusioni, ma nuova èra di pace e di lavoro è già incominciata; i falsi profeti chiudano per sempre il labbro sacrilego e bestemmiatore della Patria; il fascismo glielo impone, Dio lo vuole.

Da GRADISCA

Tessera del Fascio offerta al Sottoprefetto cav. Petragnani.

Ci scrivono, 7: Come abbiamo scritto, il Sottoprefetto cav. Petragnani è stato trasferito, dietro sua richiesta, nel circondario di Vergato.

I Sindaci, i fasci, associazioni, personalità varie inviarono al Sottoprefetto partente lettere di rincrescimento per l'appresa notizia e di vivissimo plauso per l'opera altamente patriottica svolta con spirito combattivo dal cav. Petragnani.

Il console dell'Isonzo cav. Francisi e il segretario di zona Nicolò Benardelli hanno offerto al valoroso funzionario la tessera del fascio con data 1.o luglio 1922.

Ciò sta a dimostrare che l'opera fascista del Sottoprefetto si è svolta prima della marcia su Roma.

Al tempo della rivoluzione fascista la Sottoprefettura e gli uffici dipendenti non furono occupati per deferenza verso il Sottoprefetto fascista.

Un Comitato di cittadini ha offerto all'egregio uomo un omaggio-dono indovinato e bello.

Al Sottoprefetto vada il saluto nostro e l'augurio di una meritata e giusta carriera, che non gli può mancare.

Il Convegno dei Presidenti delle Commissioni censuarie comunali

DEL CIRCONDARIO DI TOLMEZZO

In seguito all'invito 26 p. p. luglio del Presidente della Commissione Censuaria di Tolmezzo, sono convenuti qui i presidenti delle Commissioni Censuarie dei 42 Comuni del Circondario per trattare circa le nuove tariffe censuarie comunicate dalla R. Intendenza di Finanza. Intervennero 34 presidenti, compreso quello del Comune di Camporosso anche per conto degli altri sei Comuni dell'Alto Fella recentemente redenti.

Presiedeva l'adunanza il cav. Giuseppe Marchi, presidente della Commissione Censuaria Comunale di Tolmezzo e vi assistevano il dott. Guido Masieri, presidente del Consorzio Agrario Coop. di Tolmezzo, ed il dottor Lazzaro della Sezione di Cattedra di Agricoltura locale. Assistevano pure altri membri delle Commissioni censuarie predette.

Il cav. Marchi espose i motivi che lo indussero a promuovere la riunione; riassunse il compito preciso che spetta alle Commissioni e la necessità che l'opera delle commissioni stesse riesca armonica: riassunse a larghi tratti le condizioni del circondario sotto il riguardo dei redditi agrari; trattò della rendita netta padronale delle principali colture — di seminativi, falciativi, pascoli e boschi — e chiuse col ricordare il bisogno della sincerità ed il dovere di venire in aiuto del Governo che ha tanto fatto per superare enormi difficoltà e tanto ancora deve fare per restaurare la Nazione, che corse così grave pericolo di perire.

L'assemblea accolse con grato animo la importante comunicazione e qualche presidente soltanto chiese alcune spiegazioni, tutti mostrandosi pienamente soddisfatti.

Infine il dott. Masieri propose il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità:

« L'Assemblea Generale dei Presidenti delle Commissioni Censuarie Comunali del Circondario di Tolmezzo, sentita la chiara relazione del cav. Giuseppe Marchi, l'approva ad unanimità e delibera di dare alla stampa detta relazione assieme al prospetto delle tariffe catastali vecchie e nuove dei singoli Comuni Censuari del Circondario;

di affidare ad una speciale Commissione costituita dai sig. cav. Giuseppe Marchi, Gortani on. prof. Michele, Masieri dott. Guido l'incarico per il coordinamento degli eventuali ricorsi che le singole Commissioni Censuarie Comunali intendessero inoltrare alle superiori autorità ».

La villeggiatura in Carnia

A PROPOSITO DELL'INDUSTRIA ALBERGHIERA

Alcuni si lamentano sul fenomeno della disertazione dei villeggianti, quest'anno, nelle belle vallate amene della Carnia, ed erroneamente classificano questo fenomeno secondo un « regresso ». Le cause maggiori invece vanno ricercate nell'impedimento cagionato dalle condizioni climatiche dei giorni scorsi, e sarebbe stato assurdo supporre che i visitatori, per quanto animosi, avessero affrontato temporali e nubifragi, per rendere ridicolo il loro breve soggiorno in luoghi da ritenersi ameni! Sarebbe stata una vera parodia di villeggiatura!

Non è da accogliersi quale conseguenza la volgare idea dello sfruttamento, nè la impossibile supposizione del disservizio postelegrafico e ferroviario, e tanto meno la mancanza di pulizia nei presso degli abitati. Le cause maggiori vanno ricercate in un problema semplice ma generale: la mancanza assoluta di organizzazione da parte degli industriali, i quali aspettano che la loro industria si manifesti per opera e virtù dello spirito santo, e non pensano alle piccole ma indispensabili attrazioni che necessitano per convincere i villeggianti che anche da noi vi sono discreti alberghi: anche qui vi sono piccoli teatri o divertimenti serali che valgono a risvegliare dal torpore di una giornata monotona, ed anche fra noi vi sono colline e monti, laghetti, fiumi e cascate, acque speciali solforose, boschetti e verdi prati. Anche in Carnia, infine, vi sono quelle piccole comodità che sono sufficienti al villeggiante che dice fra sè: voglio passare un mese alla contadina, fra i monti, e godere la quiete dell'animo e la serenità della mente. Ma via... è la reclame che è l'organo industriale in tutte le cose!...

Le guerriglie e le gelosie? Esistono, ma non hanno nulla a che fare con le industrie private ed i relativi interessi dell'industriale.

Non dobbiamo essere pessimisti, e nel nostro piccolo, offriamo pure ai villeggianti la bellezza e l'incanto che destano le nostre bellissime vallate e certamente, se non si vive di solo pane, neanche si vive di solo lusso, e nella modestia, compenserà lo spirito e la tranquillità, con minore spesa, colui che si accontenta di un ameno posticino anzichè di un centro affollato.

Ernesto Fiorello.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

La Matricola delle tasse.

Ci scrivono, 8: A tutto il giorno 19 corrente, resta a disposizione del pubblico nella Segreteria Comunale la Matricola delle Tasse sul bestiame, domestici, vetture, cani(pianoforti e biliardi.

I ricorsi dovranno essere pervenuti entro il giorno suindicato.

Teatro.

Domenica sera 9 e il 10 corr. la Compagnia « Chat Noir » darà nel nostro Sociale due straordinarie rappresentazioni nel suo originalissimo programma degli spettacoli comici e lirico drammatici.

Il Teatro sarà bene ventilato.

Dato l'eccezionale spettacolo, vogliamo sperare che il pubblico vi concorrerà numeroso.

Funebri.

Questa mane alle ore 8.30 ebbero luogo i funerali della compianta Donna Emanuela Carcò, vedova Di Salvo, morta serenamente dopo una lunga malattia.

Alla detta signora, che è madre del nostro medico condotto dott. Giuseppe Di Salvo, vennero tributate solenni onoranze.

Molto pubblico di tutti i ceti partecipò al mesto corteo.

Si notarono alcune corone di fiori freschi e cioè: dei figli, dei nipoti e della famiglia Springolo.

Vadano ancora da queste colonne ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze pel rinnovato dolore.

Infortunio sul lavoro.

Certa Miorin Teresa di Francesco di anni 23 nel mentre lavorava alla trancia nella Fabbrica Comelli, si prese sotto un dito producendosi una ferita lacero asportante all'estremità del medesimo della mano destra.

Curata convenientemente nel nostro Ospedale venne giudicata guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Da PORDENONE

La risposta del Sindacato Magistrale Fascista

Signor Direttore,

In data 4 agosto l'insegnante Favit rispondeva nel « Gazzettino » al nostro articolo comparso in coteste colonne in data 1.o agosto.

Chiediamo nuovamente cortese ospitalità e speriamo per l'ultima volta su questo argoento.

Sig. Favit, leggiamo la vostra firma e siamo contenti di questo leale per quanto tardivo ed imposto atto di resipiscenza, il che non salva per nulla il direttore del foglietto che ha ospitato le vostre insolenze.

Questo non basta, egregio signore voi scantonate e cercate di non pagare il dazio della merce poco eccedente che avete cercato di transitare attraverso la barriera del nostro sindacato fascista.

Se non avete capito ve lo raccontiamo in altro tono: Rileggete la dichiarazione da voi scritta, confrontatela col nostro articolo e col vostro e diteci se scientemente non mancate di sincerità.

O ci dite il nome dei maestri che hanno un passato poco pulito o la classe magistrale deve considerarvi indegno di appartenere a qualsiasi organizzazione di classe.

Questo per voi e per chi ha ospitato diffamazioni sì gravi.

I giochetti di parole poco contano. Voi avete tentato di gettare il discredito sul nostro Sindacato. Il resto del vostro articolo non ci riguarda.

A coloro che tentano di denigrare diciamo colla nostra solita franchezza che avanti di prendere la penna in mano bisogna:

1) sapere quello che si vuol dire;

2) pensare a quello che si dice e rifletterne le conseguenze;

3) sapere la mèta alla quale si vuole arrivare.

Dal '19 ad oggi v'è parecchio da spulciare in certi scritti e in certi fatti!

Voi poi, egregio signore, parlate di offese non intenzionali verso il Sindacato N. F. di Pordenone, perchè quando il vostro cervello metteva in gestazione la famosa « Dichiarazione » il Sindacato non era ancora nato. Giù la maschera! Nel vostro foglietto si parla proprio del Sindacato N. F. di Pordenone. Rileggetelo! E continuando voi aggiungete, dimenticando ingenuamente quanto avevate premesso (altro che meditazione!) Ma potreste fare dei nomi, che non ci riguardano, a patto che noi vi diamo il nome dell'anonimo educatore fascista che alcuni mesi fa se la prese con voi. Come possiamo saperlo se non eravamo ancora nati? La vostra logica dove sta di casa? Da gentiluomini e galantuomini ripetiamo non a voi, ma alla classe magistrale che deve giudicare il vostro ed il nostro contegno che i maestri del nostro Sindacato firmano ciò che scrivono. Chi scrisse sul « Giornale di Udine » non è dei nostri, nè è da noi conosciuto. Siamo figli del Fascio e giriamo modestamente nella orbita di esso, ma da figli non degeneri siamo leali e forti, sappiamo quello che facciamo e dove vogliamo arrivare.

La vostra mentalità potrà benissimo aver urtato contro qualche fascista che abbia trovato necessario toccarvi, tempo addietro, sul « Friuli Fascista », cronaca di Pordenone.

Noi non eravamo ancora nati.

Tanto per vostra norma e per la verità: la classe magistrale giudichi.

Ringraziando con ossequio.

Per il Consiglio Direttivo del Sindacato M. F. di Pordenone:

Giacomelli Fortunato.

Pordenone, 6 agosto 1923.

Festeggiamenti.

Ci scrivono, 8: Domenica 19 corrente avremo anche nella risorta via Cappuccini borgata Candiani, alcuni divertimenti ad iniziativa della simpatica e benemerita Società « La Pace » per la festa patronale cosidetta dell'Assunta.

Il nobil uomo Candiani che alla borgata diede il nome, per le sue opere buone, ogni anno soleva recarsi con tutti gli abitanti di via Cappuccini alla festa della Madonna d'agosto « L'Assunta » per la cerimonia religiosa alla parrocchiale di S. Giorgio.

E nella successiva domenica avrà luogo la processione del Simulacro della Vergine con qualche esterno divertimento.

Pertanto le egregie persone che compongono la Società « La Pace », deliberarono di riconoscere la circostanza procurando modesti e leciti divertimenti.

E stanno organizzando: la corsa nei sacchi, la cuccagna; il ballo; l'illuminazione ed altro.

Da MONFALCONE

Treno speciale per l'« Aida ».

La cittadinanza ha appreso con vivissimo compiacimento che il Comitato dell'« Aida » che si dà con trionfale successo a Udine, ha ottenuto un treno speciale di ritorno nella linea Udine-Gorizia-Monfalcone-Trieste in partenza da Udine alle ore 2 dopo lo spettacolo.

Le rappresentazioni hanno luogo stassera giovedì, sabato e domenica.

Da CASIACCO

Allo sconosciuto villeggiante

Ci scrivono, 7:

Un ignoto corrispondente di qui che si firma col pseudonimo « un villeggiante », fa apparire sul « Popolo di Pordenone » del 5 corrente una serie di imposture e di iperboliche affermazioni che non posso in alcun modo tollerare.

Non voglio fare il polemista, perchè sono sempre stato avverso a questo genere di campagna; ma essendo attaccato personalmente in modo irriverente ed essendo inoltre menomata la dignità e la serietà del fascismo di Casiacco, che ho l'alto onore di rappresentare, sento il dovere di rispondere a questo incognito collaboratore del « Popolo » non per perorare le mie azioni che non ne ho punto bisogno, ma per chiarire alcuni equivoci che, da un tempo a questa parte, si fanno strada nel campo del Partito popolare locale.

L'oscuro corrispondente comincia col ribadire alcune dichiarazioni di S. E. il Presidente del Consiglio al commendator Colombo, rappresentante dell'azione cattolica, in cui il Duce disapprovava e sconfessava le azioni contro le associazioni cattoliche. Come per lanciarci un monito, il villeggiante, chiamiamolo così, ripete le parole del Capo del Governo proprio a noi che seguiamo giornalmente col cuore, col pensiero, con l'animo pieno di fede i Suoi passi, i Suoi gesti, i Suoi ordini.

Il mascherato villeggiante che non può essere, a mio giudizio, altri che quel poco compito e presbite studentuccio che gira con le lanterne e che tuttavia non vede le cose nè vicine nè lontane e che passa la villeggiatura... al paese natio, dimostra di essere in piena contraddizione coi suoi principi dal momento che giudica lo scrivere sui muri segno di pessima educazione. Io rammento a questo uomo, imbelle e dimentico, che proprio lui, coi suoi amici, durante il periodo delle ultime elezioni amministrative ha imbrattato una buona parte dei muri delle case del paese, non esclusa la Chiesa, con iscrizioni di « abbasso » e di « evviva » e con vignette che costituivano qualche cosa di grottesco pei candidati a lui contrari. Comunque ho sempre sconsigliato e disapprovato un tale sistema di propaganda e se ultimamente sono stati lordati i muri con delle iscrizioni ciò è dovuto ad opera di sconsigliati nottambuli completamente estranei al fascismo ed io sono stato il primo, fra i primi cittadini, a manifestare palesemente il mio disappunto.

Ai signori popolari di Casiacco, che lanciano il sasso rimanendo sempre nascosti fra le quinte, domando se qualcuno si sente in grado di provare, in base a testimonianze concrete, che io ho istigato alcuni monelli a lanciare ingiurie all'indirizzo del Papa, ad aggredire i giovani popolari; in caso contrario ho ragione di ritenere l'accusatore o gli accusatori, poveri di spirito e di esperienza della vita. Domando inoltre ai nostri popolari se è civile e se sia permesso a dei chierici poco scrupolosi espellere dalla Chiesa con modi inurbani dei poveri bambini colpevoli soltanto di essere figli o parenti di fascisti. Non sono questi forse atti inconsulti e di violenza?

Invito poi formalmente il bieco corrispondente a spiegarsi più chiaramente chi siano i « soliti » che hanno usato minaccie, insulti e violenze a danno di vedove ed orfani di guerra pei quali io e i miei fascisti abbiamo il massimo rispetto e deferenza. Quale Presidente del Comitato Pro Monumento, quale membro del Consiglio di Amministrazione dell'erigenda Casa di ricovero, dell'Asilo Infantile, dove saranno raccolti buona parte degli orfani di guerra, non potrò mai permettere che questa nobile classe di cittadini possa essere in alcun modo molestata.

Non credo, egregi popolari di Casiacco, che l'Ill.mo Prefetto del Friuli al quale osate rivolgervi, possa raccogliere queste vostre infami calunnie, poichè la Sua mente illuminata arriva fino qui e son convinto che non ignori che siete dei degni discepoli del prete di Caltagirone.

All'eroe della penna consiglio di non ricominciarla poichè la peggio toccherebbe a lui.

MARIN CARLO
Segretario Pol. del Fascio.

Da TRICESIMO

Per il monumento ai caduti.

Ci scrivono, 8:

Da due giorni è esposto il progetto che, in conformità al voto unanime espresso dal Comitato nella seduta del 17 giugno, l'illustre ing. Berlam ha con prontezza e con alto senso di arte ideato.

Il progetto comprende l'apposizione di una lapide in tre o quattro quadri sotto l'atrio della Cappella di S. Pietro, la sostituzione dell'attuale porta di legno con una porta in ferro battuto, il collocamento di una lampada votiva a cinque fiamme ed il riatto in pietra piacentina del pronao della cappella. Alla cappella si accederà attraverso il Parco della Rimembranza, progetto del co. ing. Valentinis.

Il progetto va raccogliendo il plauso del pubblico fiducioso che finalmente si intenda consacrare nel marmo il ricordo dei gloriori nostri caduti.

Anche quella minoranza di cittadini che era rimasta sempre propensa per un monumento in piazza Dante si è convertita di fronte alla bellezza e alla originalità del progetto.

Per quanto riguarda il Parco vi è chi preferirebbe un Viale che si possa interamente e direttamente percorrere; Viale che potrebbe essere collegato ad un parco più vasto tutto intorno alla cappella.

Tricesimo avrebbe così una località ombrosa dove si potrebbero raccogliere di frequente i bambini delle scuole per educarli al ricordo di chi alla Patria diede la vita.

Domani sera avrà luogo una riunione del Comitato.

Da ATTIMIS

Una sagra che risorge.

Ci scrivono, 8: Domenica 19 agosto in questo paese, mercè l'interessamento d'un Comitato di giovani volonterosi, nella ricorrenza della tradizionale, già rinomatissima sagra annuale di Attimis che non si teneva più dal dopo guerra, sarà allestita una grande festa da ballo con l'intervento della distinta orchestra del maestro Rambaldo Marcotti da Udine.

Si viene così incontro alla grande aspettativa di tutti gli appassionati, ed appagati saranno i desiderata di villeggianti e dei tanti visitatori di questo ridente centro rurale, il quale, dopo l'apertura dei due nuovi, moderni Alberghi « Alle Alpi » e « Montecroce » è divenuto mèta di allegre gite e scampagnate estive.

Da POZZUOLO DEL FRIULI

A proposito di critiche.

Pregmo Signor Direttore,

Mi permetta l'ospitalità del suo pregiato giornale, per rispondere con due sole parole, all'articolo di « Quelle persone » apparso sul N. 187 del « Giornale di Udine ».

« L'avere reso noto pubblicamente ciò che si discusse nella seduta del Comitato pro Monumento, del 29 dello scorso mese, si vede che ha toccato proprio il « punto debole » di « Quelle persone » (molto probabilmente, in numero ridotto.... anzi, molto ridotto!....).

E « Quelle persone » che si dichiarano di aver contribuito con entusiasmo e con vero senso patriottico per un ricordo ai Caduti in guerra, si trovano proprio tra quelle giustamente biasimate dal Comitato stesso?

Se ciò fosse, giù la maschera e conosciamoci subito per affrontare sul terreno della realtà e senza sotterfugi, la battaglia che attende. Sentiamo dunque quelle campane (di molto.... Capponi e poco... Pier).

Da parte mia, come ex-combattente, non posso non attendere serenamente, perchè la mia coscienza trovasi pienamente soddisfatta di aver non solo sempre assecondato, dal momento in cui la maggioranza del Comitato (espressione della volta dell'assemblea dei capi-famiglia) aveva preso una deliberazione, ma fatto anche continua opera di persuasione fra quelle persone che, purtroppo, non volevano riconoscere l'« alto valore storico e morale » del ricordo veramente degno ai nostri gloriosi caduti.

E per concludere, ripeterò soltanto il giudizio dato, da una illustre personalità d'arte, il 5 corr. mese non appena ebbe occasione di avvicinarsi al monumento; ha detto semplicemente: « è bello, e per questo non bisogna meravigliarsi se tanti non lo comprendono ».

Ringraziamenti ed ossequi.

Vittorio Mambrini,
Presidente delle locali Sezioni Combattenti e P. N. F.

Da GRADO

Il salvatore dello studente viennese che stava per annegare.

Ci scrivono, 8: I giornali di Udine, di Trieste e di Venezia narrarono con diffusi particolari il triste caso succeduto sabato scorso, dei due studenti viennesi uno dei quali, Maurizio Sternhell di anni 19, miseramente annegò.

Aggiunsero poi che due ragazzi udinesi, che si trovavano poco distante in una barca, accorsi sul posto, poterono salvare uno dei pericolanti, Alberto Atlas di anni 16.

Colui che fece sforzi energici per trarre in salvo i disgraziati e si slanciò quasi fuori della barchetta, fu il vostro giovanissimo concittadino, Marino Romano di anni 13, figlio del conte Giuseppe, che si trovava qui con la madre per la cura balneare.

I numerosi bagnanti, compresi i molti stranieri, che erano riuniti sulla spiaggia, acclamarono il coraggioso ragazzo e con lui si congratularono, mentre egli stesso si schermiva dai ringraziamenti e si mostrava costernatissimo di non aver potuto trarre in salvo anche il povero compagno dell'Atlas.

A quanto si dice, le nostre autorità hanno fatto rapporto del fatto e dell'ammirabile comportamento del bravo ragazzo Marino Romano, alle autorità superiori di Trieste.

Da POVOLETTO
Infortunio agricolo.

C scrivono, 8: Clochiatti Beniamino fu Antonio, d'anni 36, da Ravosa di Povoletto mentre stava tagliando un albero di gelso, da poco tempo incalmato, precipitò a terra dalla altezza di un metro e mezzo circa, riportando un forte edema in corrispondenza delle due ultime coste di sinistra e varie echimosi alla regione dell'ipocondrio sinistro, con pericolo di polmonite traumatica.

Fu prontamente curato dal dottor Emilio Sartorelli di Povoletto, il quale diagnosticò le lesioni guaribili in 30 giorni, salvo complicazioni.

Da MONTENARS
Infortunio industriale.

Ci scrivono, 8: Il Consorzio delle Cooperative di Lavoro e Provincia del Friuli, di Udine, sta procedendo ai lavori di sistemazione del bacino montano Premalina, sito in questo Comune.

Il bracciante Vidoni Remo fu Giovanni, trovandosi nella località Sot Pivar stava rotolando un sasso, quando scivolò battendo la gamba destra contro il medesimo.

Riportò una larga ferita lacera contusa al dorso della gamba stessa.

Sera: Riso con zucchine; Coniglio arrosto o frittata: Contorno.

Un cadavere nel Ledra

Ieri mattina, verso le 7, un'operaia della Fabbrica Seaini, in Gervasutta, vide un cadavere a galleggiare nel Canale del Ledra. La ragazza tornò subito alla Fabbrica e un po' agitata raccontò ciò che aveva veduto. Alcuni operai si recarono sul posto e trassero dall'acqua il cadavere che deposero sulla sponda del Canale.

Furono tosto avvisate le autorità per le solite pratiche di legge.

L'annegato venne identificato dopo mezzogiorno. E' certo Angelo Cepparo di anni 58, di Palazzolo dello Stella, macellaio.

Credesi trattarsi di disgrazia accidentale.

Cronaca Sportiva

Klagenfurt S. V. - Robur Virtusque 4-0

I bianco-stellati scesi domenica a Klagenfurt, pieni di speranze, forse con troppa certezza di vittoria, hanno subìto un'amara sconfitta. Mancanti di Adami, sostituito non troppo efficacemente da Longhino, il trio difensivo non ha fatto ciò che ha dimostrato altre volte.

Ma la causa vera della sconfitta va ricercata nella pessima giornata del portiere tarvisiano.

Non per superiorità austriaca i bianco stellati hanno perduto: abbiamo visto gli uomini di Bosio per tre quarti del primo tempo rimanere nell'area avversaria senza poter violare la rete austriaca.

I bianco - verdi dello Sport Verein nelle poche discese sotto la porta di I nobili hanno avuto sempre modo di segnare con tiri parabilissimi, anche se tirati da pochi metri.

La grave sconfitta di oggi non ha di certo demoralizzato gli sportivi della Robur che vogliono vedere i loro beniamini alla riscossa nei prossimi incontri certi nella rivincita di domenica ventura a Klegenfurt contro l'Amateur.

Campionato motociclistico sociale
dell' U. C. A. M. A.

Sappiamo che il 19 corrente mese si effettuerà per iniziativa dell'U. C. M. A. il circuito motociclistico del Friuli per il campionato sociale.

Si prevede che la bella iniziativa avrà un esito felicissimo perchè molti e noti sportmen si sono già iscritti a questa bella prova dello sport motociclistico.

Daremo a suo tempo migliori informazioni sul percorso ed il regolamento e il nome degli iscritti alla gara.

CRONACA CITTADINA

Seduta della Commissione Reale

L'Ufficio stampa della Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione della Provincia del Friuli, comunica:

Nel pomeriggio di ieri, sotto la Presidenza del cav. uff. dott. Lops, si è riunita la Commissione Reale per la Straordinaria Amministrazione del Friuli con la presenza dei Commissari signori di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Ciani cons. Francesco, Ravazzolo Arturo, e Godina cap. Giuseppe.

La Commissione si occupò lungamente intorno ad alcuni desiderata degli infermieri del Manicomio Provinciale, rinviando però i più importanti relativi alle condizioni economiche giuridiche ai provvedimenti prossimi riflettenti i regolamenti organici dell'Amministrazione; e con l'occasione fissò norme organiche per la qualifica degli infermieri nel senso che la qualifica stessa e corrispondente condizione giuridica venga tolta al personale addetto a servizi speciali non di carattere sanitario.

Accolse le proposte della speciale Commissione per la Caccia e Pesca in merito alla nuova legge sulla caccia, nel senso cioè che nessuna eccezione od osservazione venga fatta alla legge stessa.

Approvò il programma per il mercato concorso di Pordenone nominando i propri rappresentanti in seno al Comitato Promotore di tale iniziativa.

Autorizzò l'esecuzione dei lavori di costruzione di un ponte stabile sul Lini lungo la strada Fagagna-Caporiacco.

Accolse le proposte della Commissione Zootecnica Friulana per la conservazione, mediante opportune varianti, della legge provinciale in vigore nel Goriziano per l'allevamento dei bovini, ed eventuale estensione delle norme contenute in detta legge al vecchio territorio della Provincia di Udine.

Stabilì di aumentare il sussidio per le opere di riparazione e manutenzione della strada Belvedere-Grado.

Approvò il resoconto finanziario e patrimoniale dell'Orfanotrofio «Duca d'Aosta» di Gradisca, rinviando invece le proposte di sistemazione dell'Istituto.

Trattò inoltre diversi altri affari di ordinaria amministrazione e stabilì di riconvocarsi per il giorno 22 prossimo venturo.

Il riordinamento della Prefettura
La distribuzione dei funzionari

In seguito alle personali insistenze fatte a Roma presso il Ministero dell'Interno dal Prefetto avv. Pisenti, si è potuto ottenere che il personale di concetto, di ragioneria e d'ordine della R. Prefettura venisse adeguatamente aumentato. Un notevole impulso potrà così esser dato alla trattazione degli affari che solo stentatamente e con molta lentezza venivano esaminati, dando luogo a non pochi inconvenienti che, malgrado il buon volere dei pochi impiegati disponibili, non era possibile evitare.

Con ordinanza del 28 corrente il Prefetto ha così distribuito il personale:

Alla Divisione I: il Consigliere aggiunto dott. Daga Francesco e l'applicato Maffioli Riccardo.

Alla Divisione II - Sez. I (Comuni): i Consiglieri aggiunti: Innocenti cav. uff. dott. Silvio e Micoli dott. Mattia — alla Divisione II - Sez. II (Opere Pie) il primo Consigliere aggiunto dott. Manlio Binna ed il Consigliere aggiunto Jarabek dottor Oscar, con l'applicato Mario Penso che presterà servizio alle due sezioni.

Alla Divisione III: il Consigliere cav. De Beden dott. Riccardo, il Consigliere aggiunto dott. Catenacci e gli applicati signori Tarsitani e Filippone.

Al Consigliere cav. De Beden è inoltre affidata la trattazione degli affari tuttora sottoposti alle disposizioni della legislazione austriaca.

Alla Divisione IV: sono addetti il Consigliere cav. dott. Castellani ed il Consigliere aggiunto dott. Quaini.

Alla Ragioneria, sotto la direzione del ragioniere capo cav. Padova, sono addetti i ragionieri signori Castagnoli, De Riso e Nicolella per i servizi comunali e delle opere pie, i signori Bellocchi, Grancih, Kastuer, Krainer, Vertovec.

All'Archivio i signori Pagnutti cav. Eugenio, archivista capo, ed i sigg. Lesine, Pischiutta, Strenar e Sclippa.

Ma con l'ordinanza succitata il Prefetto ha inteso inoltre di dare ai dirigenti delle varie divisioni una certa autonomia ed una maggiore responsabilità allo scopo di ottenere la maggiore sollecitudine nella trattazione degli affari, ed in pari tempo meglio disciplinare l'andamento di alcuni servizi, non esclusi quelli di copia e di spedizione.

In base alle disposizioni contenute nella detta ordinanza i dirigenti delle varie divisioni sono autorizzati a dar corso alle pratiche di minore importanza, trasmissione o richiesta di documenti, comunicazione di pareri di corpi tecnici o consultivi, sollecitazioni, firmando essi stessi le relative lettere, senza attendere il visto del Vice-Prefetto e la firma del Prefetto. E' anche prescritto che le richieste di documenti, d'informazioni, debbano essere fatte per attergato e direttamente all'Ufficio cui competa fornire le informazioni o provvedere alla regolarizzazione dell'atto.

L'orario d'ufficio da osservarsi rigorosamente è stabilito: dal 1.o giugno al 1.o ottobre dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 — dal 1.o ottobre al 1.o giugno dalle ore 9 alle 12 e dalle 13.30 alle 17.30. — Per i giorni festivi l'orario è dalle 10 alle 12.

Da molti anni le condizioni della nostra Prefettura erano veramente gravi perchè ai pochi, tutti valorosi funzionari i cui sacrifici furono sempre dalla cittadinanza riconosciuti, corrispondeva un lavoro sempre crescente di cui i Ministeri non si rendevano conto. Il riordinamento attuale è dunque un fatto di capitale importanza per la vita della nostra provincia ed esso sarà appreso con viva soddisfazione dai cittadini e dagli Enti pubblici che gravi danni risentivano dalla precedente situazione. Anche le disposizioni per cui il funzionamento degli Uffici è reso più snello e rapido significa che i nuovi sistemi rinnovatori si estendono ormai dal centro alla periferia.

Ai nuovi funzionari, tutti giovani, che sono entrati a far parte della Prefettura porgiamo il nostro cordiale saluto beneaugurante.

Il pellegrinaggio nazionale studentesco
alle Tre Venezie.

Come abbiamo già dato notizia, il 24 Agosto alle ore 18.55 giungeranno ad Udine provenienti dalla Venezia Tridentina, i partecipanti al pellegrinaggio nazionale studentesco alle Tre Venezie; gli escursionisti sono 120, fra i quali 45 insegnanti e 15 studentesse della carovana fanno parte 20 studenti tripolini.

Il programma della visita ad Udine è già stato fissato con le seguenti modalità:

La sera del 24, pranzo e pernottamento; mattino del 25 visita della città e dello storico Castello; colazione. Ore 14, partenza per Gorizia, Podgora ed Oslavia.

Gli escursionisti, come omaggio di fede, di amore e di riconoscenza degli studenti d'Italia, deporranno corone votive in bronzo alla memoria di Battisti, generale Cantore, Nazario Sauro, sul monumento del Podgora, cimitero di Oslavia e di Redipuglia: le epigrafi sono state dettate dal prof. Albini per le tre prime, da Giannino Antona Traversi per quelle destinate ai cimiteri di guerra.

Il Presidente del Comitato esecutivo Edgardo Bonesi è stato in questi giorni ad Udine per fissare le modalità della visita.

Un banchetto per una festa del lavoro

Ieri sera, alla Cucina Economica, in occasione che venne coperta la prima parte degli edifici sorti sulle vecchie rovine di Piazza XX Settembre, ebbe luogo il tradizionale «licof» al quale parteciparono in fraterna unione le menti direttive e gli operai, questi ultimi più di un centinaio.

Fra gli intervenuti notammo l'architetto Provino Valle, progettista, lo architetto Cavaro, gli assistenti signori Di Vora, Albino Bisaro e Del Cont collaboratori ed i capi operai Castellani e Bisaro.

Durante il banchetto, che ebbe termine alle 21 circa, regnò viva e schietta l'allegria.

In tema di sfratti

Un giornale concittadino riportava in cronaca il caso di diversi sfrattati di Via S. Lazzaro obbligati a portare la loro mobilia nei magazzini Lesckovich. Uno degli sfrattati, tale Natale De Piero, la trasportò invece sotto la loggia municipale. Secondo il giornale concittadino lo sfratto sarebbe avvenuto per la mancanza di pagamento del fitto durante gli ultimi sei mesi.

Il Natale Del Piero invece ci prega di voler pubblicare che non è per la mancanza del pagamento del fitto che avvenne il suo sfratto, perchè era il Comune di Udine che pensava al pagamento mensile della sua pigione date le sue condizioni finanziarie. Ma che lo sfratto è succeduto dopo, il rifiuto d'incasso del proprietario signor Vighiando Arcangelo.

Associazione Sportiva Udinese

L'Assemblea generale dei soci si terrà venerdì 10 corrente alle ore 21 nel giardino del Circolo dell'A. S. U. (Via della Posta 36) per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale anno — 2. Relazione finanziaria — 3. Proposta di modifica dello Statuto — 4. Preventivo 1923-1924 — 5. Nomina di cinque consiglieri e di tre revisori dei conti. — 6. Varie.

Beneficenza

Nell'odierna ricorrenza del terzo anniversario della morte del compianto signor Paolo Pecile, i genitori signora Camilla e prof. comm. Domenico Pecile per onorare la memoria dell'amatissimo figliolo elargirono L. 100 alla Società Protettrice dell'Infanzia per la Colonia Marina di Grado.

La Presidenza dell'Ente beneficato vivamente ringrazia.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta asciutta; Pasticciata di carne; Contorno.

L' "AIDA" in Castello

L'arte del maestro Fabbroni

Le recite di «Aida» proseguono al Castello con sempre maggior successo. Il pubblico udinese e del Friuli tutto, messo per la prima volta dinnanzi a questo genere di spettacoli, dimostra di comprenderne l'alta importanza, affollando seralmente il piazzale e dando sfogo alla piena del suo entusiasmo. Perchè è di entusiasmo sinceramente sentito e spontaneamente manifestato che bisogna parlare. Entusiasmo che si diffonde ovunque e dal Castello scende nelle vie, penetra nei ritrovi pubblici, talchè è cosa normalissima sorprendere discussioni animate, intese a magnificare questo o quell'artista; questo o quell'effetto scenico, di luce, orchestrale e così via a seconda del vario intendimento dei singoli interlocutori.

Non sia dunque discaro se in mezzo al coro armonioso di laudi, facciamo sentire, oggi, la nostra voce, in lode di quegli che dello spettacolo è la mente organizzatrice, la mente direttrice, in lode, cioè, del cav. uff. Maestro Piero Fabbroni.

* * *

Per impiantare dalle basi un edificio di ciclopica grandiosità, quale è appunto lo spettacolo che desta tanto fervore di ammirazione, non occorreva meno di un maestro della tempra del nostro. Infatti il Fabbroni non è l'artista della semplice «bacchetta» il quale corona sul podio direttoriale l'opera anonima di una folla di collaboratori. Egli arriva al cospetto del pubblico attraverso una intricata rete di viuzze, in ognuna delle quali lascia i segni della propria sapiente attività. Per cui, assai tempo prima che lo storico Castello tramandasse l'eco dei divini accenti d'Aida, risonava della voce ammonitrice del Maestro.

Il Fabbroni, in teatro, è un miracolo di attività. Egli presiede a tutto, egli vigila su tutto, coordina e rivolge varie forze ad una mèta precisa e prestabilita.

Nei giorni andati, chi spingeva l'occhio curioso entro il recinto del Castello, fervente di misteriosa operosità, era certo — in qualsiasi ora del giorno — di scorgervi la caratteristica figura del M.o Fabbroni, scamiciato, con un cappello a larghe falde sul capo e l'immancabile sigaretta fra le labbra, seguire l'opera di adattamento del parterre, di costruzione del palcoscenico, di allestimento delle scene, e di vederlo spesso suggerire le direttive, risolvere dubbi, assistere ognuno con consigli pratici e opportuni.

Poi venne il lavoro di preparazione dello spettacolo propriamente detto.

Allora abbiamo visto il Maestro presiedere dapprima all'istruzione dei gruppi parziali, passando dalle prove della massa corale a quelle della compagnia lirica; dalle prove della banda a quelle dell'orchestra; dalle prove di movimento scenico a quelle delle luci; e tutto sorvegliare, tutto dominare con una sicurezza, con una padronanza così assolute da far pensare che di ogni argomento egli possieda una esperienza specializzata.

Indi, al lavoro sezionato è succeduta la sintesi, è venuto cioè il momento di unire le varie ruote dell'ingranaggio; di coordinare le varie parti in un'unità armonica e inscindibile e di alitarvi dentro quell'afflato possente che darà vita e movimento all'immane organismo, come a creatura umana senziente e palpitante.

E qui il M.o Fabbroni ha dato la vera misura di sè stesso.

Chi poteva immaginare che nel pugno di un uomo si potesse raccogliere le fila sparse di sì complessa rete: elementi, e che al cenno di questo uomo tutti avessero poi docilmente ubbidito, come generosi corsieri trainanti un carro di vittoria?

Eppure, il miracolo l'abbiamo visto!

Tutti l'hanno visto poichè il Fabbroni è ormai l'oggetto della serale ammirazione di un pubblico compreso di trovarsi dinnanzi ad un essere privilegiato.

Sotto la sua bacchetta, l'imponente massa agisce, palpita, freme, erompe in accenti violenti, si compone in vellutate dolcezze, come ubbidisse ad un solo impulso, come animata da un solo sentimento. Si è che l'imponente complesso è un organismo vivente, perfettamente compiuto in tutte le sue parti, di cui il Fabbroni è il cuore che sente, la volontà che impone, la mente che domina.

A questo patto soltanto è possibile avere l'opera d'arte; a questo patto soltanto è possibile ammirare la creatura artistica armoniosamente modellata, quale uscisse dalle mani divine di Fidia o di Michelangelo.

Nel M.o Fabbroni tutto è armonia, equilibrio, proporzione; tutto è calcolato, studiato con infinita cura, in considerazione di una «fine» a cui tutto uniforma e adegua. Per cui, ciò che si svolge nel palcoscenico trova la sua diretta corrispondenza nell'orchestra e viceversa; e mai un effetto vive egoisticamente in sè, senza una ragione determinata che lo giustifichi. Il maestro non ama il dettaglio per il dettaglio, che si compiace nell'effetto isolato di una combinazione di luci, di una figurazione plastica, di una combinazione strumentale o sonora; ma le singole unità mette in diretta relazione con unità corrispondenti, e queste con altre di ordine superiore e così via sino a dar forma concreta, sino a riprodurre nella realtà dell'opera di arte il fantasma della sua mente ispirata. E se al dire dello Schopenhauer l'architettura è una musica congelata, chi potesse — per una qualche virtù magica — fermare innanzi al proprio occhio, per contemplarla con ponderato esame, un'esecuzione del M.o Fabbroni, rimarrebbe stupito nel riscontrare tanta purezza di linee, tanta perfetta corrispondenza di parti, un senso così rigoroso dell'unità del tutto in mezzo a tanta varietà di elementi accessori, e gli verrebbe istantaneo e spontaneo, alla mente, il raffronto coi capolavori della plastica più reputati.

Il M.o Fabbroni è una cara antica conoscenza del nostr pubblico, poichè altra volta si fece sinceramente apprezzare dirigendo in Duomo un Oratorio del Perosi, e al Teatro Sociale un breve corso di «I Quattro Rusteghi» del Wolf-Ferrari. Ma nell'occasione presente, mettendosi alla testa di uno spettacolo di tanta mole, col resultato meraviglioso che tutti sanno, ha superato ogni più benevola prevenzione, allineandosi d'un subito nella breve schiera dei privilegiati della bacchetta.

Udine, per tanto, mentre gli è grata per averla tanto felicemente iniziata a simile genere di spettacoli, formula l'augurio di rivedere presto fra le sue mura ospitali — in occasione di consimili feste d'arte — il glorioso M.o Fabbroni ad assumere la bacchetta del comando a capo di altrettale «esercito di prodi».

A. di Gallo.

La serata d'onore di stassera
delle sig.re Llacer e Finetti

Stassera alle ore 9 precise quinta rappresentazione. Come abbiamo già annunciato la serata è data in onore delle virtuose cantanti signore Maria Llacer (Aida) e Giuseppina Zinetti (Amneris).

Prevediamo, dunque, un altro trionfale successo.

Il treno speciale di ritorno nella linea Udine-Gorizia-Trieste in partenza da Udine alle ore 2 dopo lo spettacolo, favorirà l'affluenza del pubblico del Friuli Orientale.

Il Comitato ricorda ancora una volta che è fissata un riserva di biglietti tale da assicurare i posti a sedere anche a coloro che giungessero dalla provincia all'ultimo momento.

:: Orario ferroviario ::

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 5.25 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 (*) (per Gorizia) — 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (*) (da Gorizia) — 9 — 12.35 — 15.45 — 19.1 — 21.5.

Linea Udine-Venezia

Partenza da Udine: ore 2.5 — 6.5 — 7.10 (fino a Casarsa) — 10.20 — 14.5 — 17.15 — 20.

Arrivi a Udine: ore 4 — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 12.46 — 15.40 — 18.59 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.45 — 9.40 — 16.15 — 19.40.

Arrivi a Udine: ore 1.18 — 8.45 — 13.36 — 19.38.

(*) Sospesi la Domenica.

Linea Udine-S. Giorgio Nogaro

Partenze da Udine: 5.10 (per Grado) — 6.15 — 9.5 (per Grado) — 10.30 (sospeso la domenica) — 19.6.

Arrivi a Udine: ore 7.35 — 10.5 (da Grado) — 13.47 (sospeso la domenica) — 18.28 — 23.15 (da Grado).

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: ore 8.5 — 11.30 — 16.20 — 20.10.

Arrivi a Udine: ore 7.30 — 10 — 13.40 — 19.20.

Treno speciale della domenica: Partenza da Cividale alle 21.05 — Arrivo a Udine alle 21.35.

Partenza da Udine: ore 21.55

Arrivo a Cividale: ore 22.25.

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale: Ore 9 (Ferrovia) — 12.50 (Barbetta) — 18.20 (Barbetta).

Arrivi a Caporetto: Ore 10.40 — 14.24 — 19.56.

Partenze da Caporetto: Ore 5 — 11.10 — 16.18.

Arrivi a Cividale: Ore 0.40 — 12.50 — 17.58

Linea Carnia-Villa Santina

Partenze da Villa Santina: ore 6.20 — 9 — 11.20 — 17.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.41 — 9.21 — 11.41 — 17.41.

Arrivi Stazione Carnia: ore 7.10 — 10.26 — 12.15 — 18.15.

Partenze da Stazione Carnia: ore 7.45 — 11 — 17.20 — 21.20.

Arrivi a Tolmezzo: ore 8.13 — 11.28 — 17.48 — 21.48.

Arrivi a Villa Santina: ore 8.45 — 12.5 — 18.15 — 22.15.

Linea Udine - Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine. 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59

Linea Udine - S. Daniele

Partenza da Udine P. G.: ore 6 — 8.15 (*) — 12.15 — 14.55 — 18.25.

Arrivi a San Daniele: 7.25 — 9.40 (*) — 13.40 — 16.20 — 19.50.

Partenza da San Daniele: ore 6.25 — 8 (*) — 12 — 15.20 — 18.10.

Arrivi ad Udine P. G.: 7.50 — 9.25 (*) — 13.25 — 16.45 — 19.35.

(*) I treni distinti con asterisco si effettuano nei soli giorni di martedì, giovedì e sabato.

Treni speciali della domenica

Partenza per Fagagna alle 15.25.

Partenza da Fagagna alle 19.22, arrivo a Udine alle 20.25.

Linea automobilistica
Tricesimo - Tarcento - Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenze da Tarcento: ore 20

Partenza d Tricesimo ore 20.30

Da Tarcento per Vedronza: ore 11 — 18.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 7.10 — 14.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 5.20 (1) — 6.40 — 10.15 (2) — 15.45 (3) — 16.30 (4). — Arrivi a Tolmezzo: ore 6.25 — 7.45 — 11.20 — 16.50 — 17.35.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.30 (5) — 12.10 — 18.10 — 22.50 (6) — Arrivi a Paluzza: ore 9.45 — 13.25 — 19.25 — 23.5.

(1) Si effettua solo il lunedì e sabato — (2) Si effettua dal 1. luglio — (3) Sospeso la domenica — (4) Si effettua solo la domenica — (5) Si effettua il lunedì e sabato. Dal 1. luglio giornaliero — (6) Si effettua il lunedì e sabato dal 1. luglio.

Udine - Grado

Servizio autocorriera cumulativo con celeri motoscafi:

Partenza da Udine: ore 8 e 14 — Arrivi a Grado: ore 10 e 16.

Partenze da Grado: ore 10 e 18 — Arrivi a Udine: ore 12 e 20.

Partenze da Udine: dall'Albergo «Friuli» (Piazza XX Settembre).

Recapito a Grado: Albergo Moretti.

Linea Palmanova-Pontile di Grado

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia

Per Aidussina - Postumia ore 6.30 16.30 (*).

Per Aiello - Cervignano ore 7 17.30.

Per Medea - Palmanova ore 10.30 (*) — 17 (*).

Per Fiumicello - Grado ore 12.30 (*).

Per Cormons - Cividale ore 12 (*) (fino a Cormons) — 16 (*).

Per Oslavia - Castel Dobra ore 13 (*)

Per Chiapovano - Loqua ore 7.30 (**) — 16 (*).

N. B. — Le corse segnate con (*) non si effettuano la domenica.

Questa corsa segnata con due (**) si effettua soltanto durante la stagione estiva nelle domeniche e feste intermedie.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	» 50	» 0.20
» » » 50 »	» 100	» 0.60
» » » 100 »	» 250	» 1.55
» » » 250 »	» 500	» 2.—
» » » 500		» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.